

NUOVO TERMINAL

IL «COLOMBO» SPICCA IL VOLO

Sarà inaugurato domani il nuovo spazio destinato al traffico passeggeri dell'aeroporto di Genova pronto a potenziare i collegamenti anche con l'estero

NUOVA TOPONOMASTICA

Genova ricorda quattro cittadini illustri



La toponomastica cittadina si arricchisce di quattro nuove denominazioni a ricordo di Luigi Matti Altadonna (Municipio V Valpolcevera), Don Giacomo Chiesa (Municipio II Centro Ovest), Santa Caterina Fieschi Adorno e Norma Cossetto (entrambe nel Municipio I Centro Est).
Lo ha deciso la giunta comunale su proposta dell'assessore ai Servizi Civici Marta Brusoni: «La toponomastica non è soltanto un insieme di nomi e targhe, ma un ponte che collega passato, presente e futuro, raccontando la storia e l'identità di una comunità».

■ Sarà inaugurato domani il nuovo terminal dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova che occupa una superficie di 5.500 metri quadrati. Intanto lo scalo, in vista di potenziare i collegamenti nazionali e esteri, ha iniziato il 2025 con oltre 156mila passeggeri transitati nei primi due mesi. Un risultato segna

una crescita del 14,2% rispetto allo stesso periodo del 2024 e supera del 6% i dati del 2019, anno pre-pandemia, fino ad ora considerato il migliore di sempre per l'aeroporto della città della Lanterna

Di Gregorio a pagina 12

EMERGENZA SICUREZZA

Gasparri e Forza Italia a fianco di Forze dell'Ordine a Torino



■ Forza Italia in prima linea per la sicurezza e la tutela di cittadine e cittadini torinesi onesti.

Questo il focus della visita in Questura del senatore Maurizio Gasparri, del senatore Roberto Rosso e del segretario cittadino di Forza Italia Marco Fontana, che hanno incontrato il questore di Torino Paolo Sirna e il vicequestore vicario Luigi Mitola.

Un momento di riflessione sulle criticità che affliggono Torino, piazza sempre più calda.

Cortese a pagina 3

Editoriale

**Storia d'Italia
uno sguardo su quindici
secoli (100 a.cr.-1500)**

di **Aldo A. Mola**

Governo e opinione pubblica sono in affanno per i nuovi equilibri (o più esattamente: squilibri) planetari che riportano la comunità internazionale dai grandi blocchi all'anarchia. Il mondo assiste più indifferente che sbigottito a massacri come quello attuato in Siria ai danni degli alawiti. Eppure esso avviene (non è ancora terminato: continuerà nel silenzio delle "diplomazie") in un lembo del Mediterraneo orientale, un tempo amministrazione fiduciaria della Francia. Che cosa attende questa "Europa", esangue e invertebrata, a difendere i diritti civili elementari? Gli alawiti sono meno "persone" di altre genti? Per capire il torpore della "cattiva coscienza" dell'Europa odierna e dei governi dei suoi minuscoli Stati giova gettare uno sguardo sui "secoli andati" di un'Italia che è sempre stata parte (e spesso vittima) dell'Europa. Quel passato pesa anche su chi preferisce ignorarlo o rimuoverlo e si benda gli occhi per non vedere il presente e meno ancora impegnarsi per un futuro finalmente in linea con ottanta anni di dichiarazioni universali dei diritti dell'uomo.

ITALIA: UN NOME, UN DESTINO. DALL'ANTICA ROMA...

Il quadro del processo che nell'Ottocento condusse dal Risorgimento all'unità d'Italia va collocato nella sua cornice: la stretta collegamento tra territorio e storia, tra geografia fisica e popolamento; il legame tra parola e realtà.

Il nome Italia ha oltre duemilacinquecento anni. Nessuna regione italiana ha denominazione altrettanto antica e distintiva. Dall'antichità i geografi indicarono e descrissero con chiarezza i suoi confini, dal crinale alpino alle grandi e piccole isole. Da ovest a est, dalle Alpi Marittime alle Giulie corre la dispiuviale, accettata da tutti gli studiosi come l'"ostacolo naturale" che separa e distingue l'Italia dall'Europa. (...)

segue a pagina 7

AD ALBARO

**Crollato un altro albero
nei giardini Esposito**

Servizio a pagina 12

LA FIERA DI BOLZANETO

**Oltre 150 bancarelle
per San Giuseppe**

Servizio a pagina 12

AL CARLO FELICE

**Sonia Bergamasco
super ospite della Gog**

Servizio a pagina 13

VERSIONE SPECIALE PER LE GIORNATE DEL 23 E 24 MARZO

**A Genova arriva «Hallelujah»
il gelato al gusto giubilare**

EVENTI/CULTURA

**Carmagnola
ospita
«Ortoflora»**

Bozzalla a pagina 15

MARTEDÌ PROSSIMO LA CERIMONIA

**Novara proclamata da Aces
«Città europea dello Sport»**

Paolo Usellini

Martedì 18 marzo, alle ore 16 al Palazzetto Stefano Dal Lago, si terrà la cerimonia ufficiale per la celebrazione di Novara come 'Città Europea dello Sport 2025', riconoscimento conferito da Aces Europe alle città che si distinguono per la promozione e lo sviluppo dello sport.

A fare gli onori di casa saranno il sindaco di Novara, Alessandro Canelli, e il vicesindaco e assessore allo Sport, Ivan De Grandis, che accoglieranno le autorità presenti e il mondo sportivo cittadino.

L'evento vedrà la partecipazione del Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, e del presidente di Aces Europe, Gian Francesco Lupatelli, oltre ad autorità istituzionali e a vari sindaci del territorio.

Durante la cerimonia verrà presentato ufficialmente il logo di 'Novara Città Europea dello Sport 2025', realizzato grazie alla collaborazione con il Liceo Artistico Musicale e Coreutico Felice Casorati.

Nel corso della cerimonia verranno assegnati 300 riconoscimenti ad atleti e società sportive per meriti sportivi e impegno nella promozione dei valori dello sport.

CUNEO

**Gli Impressionisti
protagonisti a Mondovì**

Marini a pagina 9

NORD PIEMONTE

**Torna la Passione
a Romagnano Sesia**

Usellini a pagina 10

Giorgio Di Gregorio



FONDAZIONE GIUBILEO

PER LA CULTURA

TORINO
C.so Bramante 58/7

Centralino:
011.0141516



EVENTI GRATUITI

VENERDÌ 21 MARZO ORE 20:30

presso la Fondazione Giubileo
per la Cultura in C.so Bramante 58/7

Concerto "A tutto Puccini!"

Viaggio musicale nelle opere del Maestro
con: Yang Hanxi, soprano
Damiano Colombo, tenore
Marco Tognozzi, baritono

Sabato 22 Marzo ore 16:00 - Conferenza "Pietà d'un cieco..."

*L'espedito della cecità nell'Opera lirica
con il Dott. Gabriele Cresta*

Sabato 22 Marzo ore 17:30 - Conferenza "Arte nata da un raggio e da un veleno..."

*Storia della fotografia nel Teatro d'Opera
con Renato Garbasso*

Sabato 29 Marzo ore 17:30 - Firmacopie "Il Libro dei versi" di Arrigo Boito Presentazione dell'edizione critica (Leo S. Olschki, 2023)

con il Prof. Emanuele d'Angelo

Seguici su:



INGRESSO LIBERO (fino ad esaurimento posti)

E PARCHEGGIO INTERNO

PRENOTA SU: info@fondazionegiubileo.it

Marco Cortese

■ Forza Italia in prima linea per la sicurezza e la tutela di cittadine e cittadini torinesi onesti.

Questo il focus della visita svolta ieri in Questura del senatore Maurizio Gasparri, del senatore Roberto Rosso e del segretario cittadino di Forza Italia Marco Fontana, che hanno incontrato il questore di Torino Paolo Sirna e il vicequestore vicario Luigi Mitola.

Un momento di riflessione sulle criticità che affliggono Torino, piazza sempre più calda per le manifestazioni violente legate al mondo anarchico, ma non soltanto.

Garantire la sicurezza nelle città è infatti un obiettivo fondamentale per il benessere della comunità e la qualità della vita della cittadinanza. Un ambiente urbano sicuro non solo favorisce la crescita economica e sociale, ma contribuisce anche a rafforzare il senso di appartenenza e fiducia nelle Istituzioni. Oggi, la crescente percezione di insicurezza, legata a episodi di criminalità, degrado urbano e violenza, richiede un impegno concreto e strategie efficaci. È necessario quindi un approccio integrato che coinvolga le Forze dell'Ordine, le Amministrazioni locali e la società civile, per promuovere interventi mirati.

Questo l'obiettivo dell'incontro nel quale il Questore ha sottolineato tra le criticità il rinasaldamento dei gruppi anarchici con i collettivi studenteschi e gli autonomi. Un problema ancora limitato, ma sul quale prestare grande attenzione. Un'altra questione su cui prestare grande attenzione è la desertificazione delle piazze cittadine. C'è un tema sociale da affrontare, legato alle crescenti difficoltà economiche delle famiglie, che dà fiato al malessere sociale e apre il fianco alla piaga crescente della delinquenza giovanile. Per questo è necessario comprendere con urgenza quali siano politiche della città in questo senso.

Durante l'incontro è stata affrontata anche l'emergenza maggiore, quella del centro sociale Askatasuna, dove si sono recati successivamente i rappresentanti di Forza Italia.

È netta l'accusa del senatore Maurizio Gasparri verso Askatasuna, ma soprattutto verso il Patto di collaborazione sottoscritto dal Comune di Torino con un gruppo di cittadini per il recupero dell'immobile di corso Regina Margherita 47.

«Questa gente - ha dichiarato Gasparri - avvelena la città, ferisce le Forze dell'Ordine: per me il loro posto non è in un edificio pubblico concesso gratuitamente, ma non in un'aula di tribunale in attesa di una condanna». «Mi aspettavo più severità da Lo Russo - ha detto -

EMERGENZA SICUREZZA

Gasparri e Forza Italia al fianco delle Forze dell'Ordine a Torino

Rosso e Fontana (FI): «Basta violenze e attacchi alla Polizia. Su Askatasuna serve un Daspo metropolitano per gli occupanti»



In alto, la riunione con il questore di Torino, Paolo Sirna. Sotto, un omaggio ai poliziotti caduti



per chi semina disordini».

«Il primo cittadino - ha aggiunto - è sempre in tempo a prendere la via della legalità, che ha abbandonato. Sotto il profilo della protesta, se ci fosse una classifica dei 'cattivi', il centro sociale Askatasuna sarebbe in testa: sono il peggior gruppo di violenti prevaricatori di Torino».

Nelle scorse settimane c'è stato anche un sopralluogo da parte del Consiglio Comunale dentro Askatasuna, anche se consigliere e consiglieri sono stati lasciati fuori, in cortile, e hanno potuto visionare gli spazi interni, visibilmente ancora abitati, soltanto in una videocall. Un'iniziativa che Lo Russo ha difeso più volte, definendola addirittura «storica» (sollevando l'ilarità del centro-destra), spiegando come anche esponenti della destra siano riusciti a 'entrare' nell'ex centro sociale torinese senza l'uso delle forze pubbliche.

«Ho visto - ha affermato Gasparri sulla vicenda - che i consiglieri comunali sono stati costretti a camminare sulle facce di politici vestiti da pagliacci messe per terra. La mia disistima nei confronti di Askatasuna è quella tipica delle persone che rispettano la legge e l'ordine. Mi meraviglio del sindaco, che mi sembra una persona di buon senso: Lo Russo in questo caso non dimostra però buon senso nell'associarsi a questo modo di blandire persone che continuano a fare cose incompatibili con le leggi italiane. Credo abbiano violato le leggi sistematicamente, avvelenato il pianeta e dato il cattivo esempio».

«Torino ha tante cose belle: deve essere citata per quelle e non per Askatasuna, che va sgomberata» - ha quindi concluso il senatore Gasparri.



Una delegazione di Forza Italia composta dal segretario regionale del Piemonte, Paolo Zangrillo, dal capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, dal vicepresidente dei senatori, Roberto Rosso, e dal segretario torinese di Forza Italia, Marco Fontana, si è quindi recata per un flashmob davanti alla sede torinese di Askatasuna. Gli esponenti forzisti hanno esposto un cartello con la scritta «Lo Stato sta arrivando», in riferimento all'abusiva occupazione di un intero palazzo di proprietà pubblica da parte del noto centro sociale Askatasuna, protagonista di tantissime manifestazioni caratterizzate da episodi di violenza ai danni delle Forze di polizia, da molti anni a questa parte.

«Con questo atto simbolico abbiamo voluto dare voce all'esasperazione di tanti cittadini e cittadi-

ne che trovano assurdo che il sindaco della Città di Torino e le Amministrazioni di sinistra continuano a lasciare indisturbata Askatasuna, che occupa

un palazzo pubblico da anni e anni» - dichiarano in una nota gli esponenti di Forza Italia, che proseguono: «Questa gente meriterebbe ben altro atteggiamento. Protagonisti di aggressioni a poliziotti e carabinieri, sottoposti a processi, che dovrebbero arrivare a conclusione tra qualche giorno, non meritano certamente questa attenzione, che andrebbe invece riservata ai cittadini senza casa e a chi vive in una condizione di bisogno e di disagio. Askatasuna è una delle espressioni peggiori dell'estrema sinistra, vezzeggiata e protetta dal Pd e dagli altri gruppi che amministrano la Città di Torino. Abbiamo voluto, in maniera pacifica, contestare questa situazione e ribadire le ragioni di chi è schierato dalla parte della legge e dell'ordine. Con un gesto che vuole anche rappresentare un

atto di solidarietà a tutto il popolo in divisa che deve subire la violenza di Askatasuna».

Roberto Rosso e Marco Fontana così concludono: «Dopo la Commissione comunale sotto scorta di due settimane fa e dopo la passerella obbligata sui volti disposti a tappeto di esponenti politici e del Governo volevamo rimarcare di fronte ad Askatasuna che lo Stato c'è e non si fa intimidire. A dispetto della narrativa del sindaco di Torino, che parla di un processo di 'normalizzazione' dei rapporti, siamo stati insultati da una folta rappresentanza di Askatasuna. Ancora una volta l'Amministrazione cittadina viene smentita, visto che l'immobile continua a essere occupato e i soggetti presenti sono tutt'altro che pacifici, bensì 'pacifinti'. Insomma, a insultarci e minacciarci

erano gli stessi che vediamo protagonisti nei cortei di violenza che rovinano la città di Torino da anni e in particolare dal procedimento di legalizzazione del Centro. Quando quindi denunciavamo che Lo Russo aveva consegnato le chiavi della Città e offerto su un piatto d'argento la cittadinanza onoraria all'eversione avevamo ragione. Torniamo a chiedere lo sgombero immediato dell'immobile e chiediamo il 'daspo' per questi soggetti dal territorio della Città Metropolitana di Torino».

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO N° 655 DEL 29/05/2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail: publicita@polografico.it

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com
nordpiemonte.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA - Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail: publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO
COMMERCIALE Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE Euro 80,00
RICERCA PERSONALE Euro 57,00
ELETTORALE Euro 52,00
NECROLOGIE Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO Euro 2,00 a parola

AGRICOLTURA

Elena Marchisio

«L'agricoltura piemontese ha saputo trasformare la sfida delle politiche comunitarie per la sostenibilità ambientale e l'adeguamento ai cambiamenti climatici in opportunità per innovare i processi produttivi e per offrire prodotti sempre più competitivi rispetto ai cambiamenti dei mercati e alla sempre maggiore richiesta di qualità dei consumatori, che è proprio uno dei punti di forza dell'agroalimentare 'made in Piemonte'. È un processo nel quale la Regione Piemonte è sempre più al loro fianco. Per questo ho stanziato ora oltre 50 milioni di euro per due nuovi bandi di impattante entità: andranno a sostegno delle aziende agricole che si impegnano a realizzare interventi agro-climatici come la semina senza aratura o la cura dei pascoli permanenti, e per assicurare un sostegno quinquennale a quelle che adottano o mantengono pratiche e metodi di produzione biologica».

Lo ha annunciato l'assessore al Commercio, Agricoltura e Cibo, Caccia e Pesca, Parchi della Regione Piemonte, Paolo Bongioanni.

L'entità dello stanziamento consentirà alla Regione di assumere impegni a lungo termine, di durata quinquennale.

La misura rientra nel Piano Strategico della

La Regione sostiene gli interventi agro-climatici e le colture «bio»

L'assessore ha stanziato 50 milioni di euro per nuovi bandi

Politica Agricola Comune 2023-2027 e anche nel Complemento di Sviluppo Rurale 2023-2027 della Regione Piemonte, che rappresenta la sua articolazione sul territorio regionale.

La disponibilità finanziaria complessiva è di 50.295.540 euro, di cui 20.470.284,78 provenienti da fondi europei,

20.877.678,65 di fondi statali e 8.947.576,57 di risorse regionali.

Con questi fondi verranno emanati due bandi, la cui pubblicazione è prevista a fine mese: il primo, da 47.981.700 euro, sarà destinato a sostenere interventi agroclimatici, come l'adozione della tecnica di semina diretta su sodo, detta 'no



tillage', ossia senza eseguire arature profonde che alterino la stratificazione naturale dei suoli (dotazione 1 milione e 200 mila euro); interventi di concimazione che ripristinino la giusta presenza di sostanze naturali nei suoli (9 milioni e 300 mila euro); la gestione dei pascoli permanenti (14.005.700 euro); gli impegni specifici per ridurre le emissioni di ammoniaca di origine zootecnica e di origine agricola (10,5 milioni di euro); il sostegno agli allevatori custodi dell'agrobiodiversità (12 milioni e 976 mila euro).

Il secondo bando, dell'importo di 2.313.840 euro, è destinato ad assicurare per l'arco dei prossimi cinque anni il pagamento dei sostegni che la Regione riconosce alle aziende agricole che già hanno adottato e intendono mantenere pratiche e metodi di produzione biologica e a quelle che vogliono entrare nel sistema, a condizione che siano già state notificate come 'bio' entro il 31 gennaio scorso.

Anna Bosco

CITTÀ DELLA SALUTE DI TORINO

Spesa farmaci, la replica dei sindacati

«Abbiamo appreso dalla stampa che Thomas Schael ritiene che la spesa farmaceutica sia 'fuori controllo'. Un'accusa grave, lanciata senza confronto, senza dati condivisi e senza il minimo rispetto per chi ogni giorno lavora per garantire la salute pubblica».

Così, in una nota, i sindacati Cimo-Fesmed, Cgil-Fp, Cisl-Medici e Aaroi-Emac, hanno voluto replicare al commissario della Città della Salute e della Scienza di Torino.

«Se Schael accusa, allora porti i dati. Se la spesa è davvero 'fuori controllo', il commissario indichi con esattezza quali siano i presunti sprechi e in che modo intende affrontarli, invece di alimentare sospetti e insinuazioni. Alludere genericamente a una cattiva gestione significa gettare ombre sul lavoro di intere équipes sanitarie che operano ogni giorno con rigore e professio-



nalità», dicono dalle segreterie dei sindacati.

Per le sigle inoltre i «professionisti dedicati al settore farmaceutico hanno sempre operato in linea con le direttive regionali e aziendali, sia nella ricerca che nella garanzia dell'attività clinica».

«Le cure non sono sprechi, sono diritti! Se Schael ritiene che il problema sia la governance,

allora che si assuma la responsabilità della situazione e spieghi chiaramente quali sono state le sue scelte e con quali conseguenze. Non accetteremo che si scarichino colpe su chi lavora con dedizione nel rispetto della normativa - conclude la nota sindacale - chiediamo quindi l'immediata cessazione di questi attacchi mediatici e l'apertura di un tavolo di confronto».

Come abbiamo riportato sul nostro quotidiano giovedì scorso, secondo Schael, la spesa farmaceutica della Città della Salute e della Scienza «è stata fuori controllo». A fronte di un preventivo di 144 milioni di euro, ci sarebbe stato un incremento di 17,8 milioni (+12,3%) per un totale di 162 milioni di euro. Tutto questo a fronte di un incremento nazionale già eccezionale per l'Italia del +10% (su dati Aifa).



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiesa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

ECONOMIA

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Nel 2024 il Piemonte scende in quinta posizione tra le regioni esportatrici

Le vendite all'estero crollano del 4,9%, a causa delle emergenti difficoltà nei mercati internazionali. Pesa anche la crisi tedesca

Marco Cortese

Il Piemonte è una regione fortemente orientata all'export e di conseguenza inevitabilmente influenzata dalle dinamiche dei mercati esteri. La sua economia risulta più vulnerabile di altre alle fluttuazioni della domanda estera, ai cambiamenti nei tassi di cambio e alle condizioni economiche globali.

La specializzazione in settori come quello dei mezzi di trasporto, che sta vivendo un periodo di profonda trasformazione, segnato da molteplici sfide a livello mondiale, e lo stretto legame con partner commerciali quali la Germania, tradizionalmente considerata la locomotiva d'Europa, ma che ora sta attraversando un periodo di notevoli difficoltà, stanno penalizzando il commercio all'estero del Piemonte.

Lo scorso anno il valore delle esportazioni di merci piemontesi si è attestato a 60,5 miliardi di euro, registrando un calo del 4,9% rispetto al 2023, anno in cui le vendite oltre confine di merci piemontesi avevano raggiunto i 63,6 miliardi di euro.

Anche le importazioni hanno manifestato una contrazione lievemente meno intensa (-3,7%), raggiungendo i 45,3 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale, pari a 15,3 miliardi di euro, si è confermato, dunque, ancora una volta di segno positivo.

Se nel 2023 il Piemonte aveva segnato il risultato migliore tra le principali regioni esportatrici italiane, nel 2024 non solo ha evidenziato il calo più significativo, ma ha anche perso la quarta posizione a vantaggio della Toscana, regione che, invece, ha fornito il contributo più significativo per la tenuta dell'export nazionale.

«I dati del 2024 ci consegnano un quadro molto complesso per l'export piemontese. La nostra regione, fortemente orientata verso i mercati esteri, ha risentito fortemente delle turbolenze economiche globali. Questo risultato ci pone di fronte a sfide significative, ma non ci deve scoraggiare. È evidente che la nostra specializzazione in settori come l'automotive, in piena trasformazione, ci rende vulnerabili alle oscillazioni del mercato. Tuttavia, è importante sottolineare che il Piemonte mantiene un saldo commerciale positivo di 15,3 miliardi di euro, segno di una solida base produttiva. Nonostante la flessione, alcuni settori mostrano segnali positivi come l'agroalimentare e



Nel 2024 il valore delle esportazioni di merci piemontesi si è attestato a 60,5 miliardi di euro

il tessile e l'abbigliamento. Il nostro obiettivo è sostenere le imprese piemontesi nell'affrontare le difficoltà, promuovendo l'innovazione, la diversificazione dei mercati e la formazione professionale. Solo lavorando in sinergia potremo cambiare questo trend e recuperare la nostra posizione sui mercati internazionali» - commenta Gian Paolo Coscia, presidente di Unioncamere Piemonte.

Nel 2024, l'export italiano ha registrato solo una leggera flessione (-0,4%) rispetto all'anno precedente. Questa diminuzione è stata il risultato di andamenti diversificati a livello regionale: le Isole e il Sud Italia hanno subito le contrazioni più marcate, mentre il Nord-Ovest e il Nord-Est hanno mostrato cali più contenuti. Al contrario, il Centro Italia ha evidenziato una forte crescita delle esportazioni.

Tra le principali regioni esportatrici, la Lombardia ha evidenziato una stabilità delle proprie vendite oltre confine rispetto al 2023 (+0,6%), confermandosi come la prima regione per export a livello nazionale, con una quota pari al 26,3%.

Al secondo posto per incidenza sul totale italiano (13,4%) si colloca l'Emilia Romagna, che ha mostrato una riduzione dell'export dell'2%.

Terzo per peso (12,9%) il Veneto, che ha registrato un calo delle vendite oltre confine dell'1,8%.

Grazie a un incremento a doppia cifra delle proprie esportazioni (+13,6%), in buona parte sostenuto dalla vendita oltre confine di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, la Toscana ha conquistato la quarta posizione, generando una quota del

10,1% dell'export italiano.

Il Piemonte, registrando un calo di oltre 3 miliardi del valore delle merci esportate nel 2024 rispetto al 2023, pari a una variazione percentuale del -4,9%, scende così in quinta posizione, con una quota dell'export nazionale che si attesta al 9,7%.

I mezzi di trasporto, nonostante il calo medio annuo del 21,3%, rappresentano ancora il primo settore di specializzazione delle esportazioni piemontesi, con una quota del 21,4%.

Al secondo posto si colloca il comparto meccanico: la variazione registrata si è attestata al -0,6% sul 2023. L'alimentare, con oltre 8,6 miliardi di merci esportate nel 2024, occupa la terza posizione, evidenziando un incremento del 4,7% delle esportazioni. La filiera del tessile e abbigliamento, grazie a uno sviluppo delle vendite oltre confine del 7,5% si porta in quarta posizione, mentre la chimica segna una contrazione dello 0,9%. La gomma plastica genera invece una quota del 7,4% e mostra un aumento dell'export dell'1,7%. I metalli, infine, subiscono un netto calo (-5,5%), superiore a quello medio regionale.

Analizzando nel dettaglio il risultato mostrato dai mezzi di trasporto, emerge come la performance maggiormente penalizzante appartenga all'export di autoveicoli, che segna, nel corso del 2024, un calo di oltre 34 punti percentuali.

Anche la componentistica autoveicolare subisce una flessione, ma di entità decisamente più modesta (-2%). Il comparto aerospaziale segna una battuta d'arresto, registrando un calo delle vendite oltre confine del 28,9%. In calo anche

la nautica, mentre tiene il ferro tranviario.

Per quanto riguarda i principali mercati di sbocco della vendita di autoveicoli piemontesi, le contrazioni più significative riguardano Germania (-52,7%), Stati Uniti (-51,5%) e Francia (-32,0%).

La principale area di destinazione delle vendite piemontesi all'estero è, anche per il 2024, quella comunitaria: tra gennaio e dicembre dello scorso, infatti, i Paesi dell'Ue-27 hanno acquistato prodotti locali per 36,5 miliardi di euro, generando il 60,3% dell'export regionale, a fronte del 39,7% assorbito dai mercati extra Ue-27.

Per quanto accomunate dal segno meno, le dinamiche esibite dalle esportazioni nei due bacini di riferimento sono apparse di intensità differenti, con le seconde che hanno scontato una flessione più che doppia rispetto alle prime (Ue-27: -3,2%; Extra Ue-27: -7,3%).

Nel dettaglio dei singoli Paesi, Francia e Germania si confermano primo e secondo mercato di sbocco delle merci piemontesi, generando rispettivamente il 15,3% e il 13,3% del valore complessivo.

Nel corso del 2024, entrambi i partner hanno ridotto il valore degli acquisti di prodotti locali, con le vendite dirette in Germania (-11,2%) che hanno, però, scontato una flessione di intensità quasi doppia rispetto a quelle destinate al partner transalpino (-5,9%), risultato che è apparso fortemente condizionato dalle pesanti contrazioni subite dalle esportazioni piemontesi di autoveicoli e componenti verso il mercato tedesco.

Gli Stati Uniti restano il terzo partner di riferimento

dell'export piemontese, con una quota dell'8,3%, pur avendo registrato, nel corso del 2024, un calo superiore a quello medio regionale (-7,3%). Tale dinamica è scaturita in primo luogo dalle flessioni del valore delle vendite regionali di macchine di impiego generale, autoveicoli e articoli di gioielleria e bigiotteria.

Seguono Spagna, Polonia e Regno Unito, che hanno assorbito rispettivamente il 6%, 5,3% e 4,2% del valore delle vendite oltre confine di prodotti locali.

Le performance sperimentate su questi mercati sono apparse fortemente eterogenee: la Polonia ha infatti registrato un incremento di 6 punti percentuali, mentre la Spagna una sostanziale stazionarietà, il Regno Unito un calo prossimo ai 7 punti.

Restando all'interno dei confini comunitari, si segnalano i risultati pressoché opposti messi a segno dalle esportazioni piemontesi in Belgio (-12,4%) e Paesi Bassi (+11,5%), mentre al di fuori si evidenziano la crescita registrata in Cina (+11,1%) e le flessioni scontate, per contro, in Svizzera (-9,9%) e Turchia (-15,2%).

Analizzando il contributo fornito dalle singole realtà provinciali, si evince come il 42,5% dell'export regionale sia generato dalla provincia di Torino, seguita da Cuneo (18,5%), Alessandria (12,1%) e Novara (11%).

In termini di dinamica, la flessione del 4,9% scontata a livello complessivo regionale è scaturita da risultati locali fortemente eterogenei, che riflettono le differenti specializzazioni settoriali dei tessuti produttivi provinciali.

Torino (-13,1%) e Biella (-11,1%) hanno registrato i cali più intensi, mentre Cuneo (+5,2%), Novara (+5,5%) e, soprattutto, Vercelli (+9,7%) si sono rese protagoniste di performance particolarmente positive sui mercati esteri.

VERCELLI

Il riuso dei borghi diventa un film

Il riuso delle borgate della Valsesia, in particolare il caso di San Gottardo di Rimmella (Vercelli) diventa oggetto di un progetto di ricerca sull'architettura di montagna. Sarà infatti protagonista del docu-film di ArchitetturaAlpina.

Per la prima volta, dieci Ordini degli Architetti, da tempo riuniti nell'Associazione Architetti Arco Alpino (AAA), con il progetto cinematografico d'autore ArchitetturaAlpina esplorano lo scenario alpino italiano lungo un arco di 1.200 km e 52 mila km quadrati per identificare buone pratiche architettoniche e progettuali contemporanee in grado di incidere positivamente sul territorio e migliorare la qualità della vita delle persone e delle comunità alpine.

Le riprese di ArchitetturaAlpina sono state affidate alla nota e pluripremiata regista Francesca Molteni di Muse Factory Projects, che intende osservare, documentare e raccontare, soprattutto attraverso la voce di chi vive queste trasformazioni, un'opera che ognuno dei dieci Ordini Architetti alpini, da Cuneo a Udine, ha selezionato.

Le dieci realizzazioni - nelle quali abitanti, lavoratori, studenti, turisti, amministratori pubblici, vecchie e nuove generazioni, nuovi mestieri e mestieri della tradizione trovano altrettanti esempi di qualità architettonica, di rispetto e valorizzazione territoriale e comunitario nei quali investire per il proprio futuro - spaziano dal ventre delle montagne alla cima dei giganti perennemente innevati, dalle Cozie alle Giulie.

Le dieci storie raccontano di scuole innovative, di recupero di intere borgate, della restituzione di spazi pubblici, riqualificazione di alpeggi, cave-teatro, infrastrutture futuristiche che sono frutto di lungimiranza, partecipazione, processi condivisi, sinergie interprofessionali, partenariati virtuosi e di una progettazione attenta e rispettosa dei luoghi.

ArchitetturaAlpina, il nuovo progetto dell'Associazione Architetti Arco Alpino, nasce dall'esigenza di descrivere le condizioni che presiedono alla realizzazione di un'architettura di qualità e raccontare come questa si possa trasformare in uno strumento per consentire il lavoro, lo studio e la vita quotidiana.



agrimontana

BRANDSIDER

SCOPRI LA NUOVA RICETTA

Zero zuccheri aggiunti



Niente zuccheri aggiunti, solo la freschezza della frutta.
Una nuova ricetta realizzata con la massima attenzione all'evoluzione
delle tendenze alimentari e al benessere dei consumatori.

www.agrimontana.it     agrimontana

Per saperne
di più



L'Editoriale

Storia d'Italia uno sguardo su quindici secoli (100 a.cr.-1500)

segue dalla prima

(...) Separazione non significa divisione. Anzi, uno dei principali obiettivi delle popolazioni alpine fu aprire vie di comunicazione tra l'uno l'altro versante dei monti, proprio perché lì abitavano entrambi. "Italia", dunque, non significò né isolamento, né ostilità nei confronti dei popoli transalpini. Però la catena alpina e il mare furono percepiti anche come barriere protettive. Per secoli il sistema politico romano, la repubblica prima l'impero poi, ebbe la sua ragion d'essere nella difesa dell'Italia dagli invasori da qualunque parte arrivassero. Consoli e imperatori si guadagnarono gloria imperitura annientando le popolazioni che la invasero: prima i galli (celti), poi i cartaginesi o punici (fenici). Per garantire la propria incolumità, Roma chiuse centovent'anni di guerre contro Cartagine con la distruzione completa della città nemica (146 a.c.). Sulle sue rovine fu sparso il sale: un "rito" che ne escludeva la ricostruzione. Identica sorte fu riservata a Corinto in Grecia e a Numanzia in Spagna.

Al termine di trent'anni di guerre feroci, grazie alla riorganizzazione delle legioni, della strategia e della tattica, con la creazione dei manipoli atti alla fatica alla guerriglia, come li volle Gaio Mario, Cimbri, Teutoni e loro alleati furono sterminati in battaglie di annientamento, come monito per tutti gli invasori. Ai Campi Raudii, presso l'attuale Vercelli, nel 101 a.c. i Romani uccisero almeno centomila "barbari". I sopravvissuti vennero ridotti in schiavitù. Era l'inizio di cinquecento anni di "guerre germaniche" finite con la sconfitta dell'Impero romano in Occidente (476 d.c., data convenzionale). Lo storico Publio Cornelio Tacito scrisse che i Romani dicevano di portare la pace dove facevano il deserto. Usarono metodi duri. Però formarono un impero che alla massima estensione andò dall'Atlantico al Golfo Persico, dalla Britannia al Mar Nero.

Dall'antichità il nome e i confini geopolitici dell'Italia continentale coincisero. Tre secoli dopo Augusto, che per primo organizzò la penisola in undici Regioni, l'imperatore illirico Diocleziano aggiunse ai distretti della penisola quelli di Corsica, Sardegna e Sicilia, parte integrante dell'Italia, come le isole emergenti dalla piattaforma continentale.

Geografi ed etnografi continuarono a ripeterne per secoli l'italianità. In un'opera monumentale del 1834 Carlo Frilli illustrò i 21 "clivi" italiani. Dopo la nascita del Regno d'Italia l'Istituto Geografico Militare descrisse nel dettaglio il territorio dello Stato sorto dal processo di unificazione nazionale. Dunque la geografia storica non ebbe e non ha dubbi sui confini naturali dell'Italia. Lo stesso vale per gli studiosi della popolazione. Gli etnografi concordano nell'affermare che dalla preistoria l'Italia fu abitata da popoli giuntivi a ondate successive, per terra e per mare. Liguri, camuni e veneti al nord, etruschi

al centro e poi greci e fenici nel Mezzogiorno si sovrapposero a popolazioni preesistenti, latine e prelatine, come umbri, sabini, osci, sanniti, bruzi lungo la penisola, e a quelle delle grandi isole (sardi, elimi, siculi, sicani). Il mosaico di stirpi, lingue, costumi, secolo dopo secolo fu inglobato nella Repubblica romana, che divenne il contenitore di realtà diversissime unite da una sola legge e una sola lingua: città federate, municipi con privilegi speciali, colonie fondate da cittadini romani. L'aggregazione fu lenta, ma i suoi risultati furono durevoli.

Nel I secolo avanti Cristo gli "italici", da secoli alleati di Roma ("socii"), insorsero per ottenere la piena cittadinanza. Vennero sconfitti ma ebbero quanto chiedevano. Fu la vittoria dell'"Italia", per la prima volta raffigurata in una moneta, e della romanità: due facce della stessa medaglia. Tre secoli dopo, nel 212 d.c., la cittadinanza fu concessa a tutti gli abitanti liberi dell'Impero con l'editto di Caracalla (Marco Aurelio Antonino, 211-218), un criminale dissoluto, ricordato per i suoi difetti. A volte grandi innovazioni si accompagnano a squallido degrado. La cittadinanza era il massimo riconoscimento della persona. Valeva il principio "ubi romanus, ibi Roma": il romano era tutt'uno con lo Stato, che molto gli chiedeva (anzitutto il servizio militare) ma lo tutelava (o vendicava) ovunque.

Poi l'Italia divenne una provincia di un Impero che ebbe i suoi centri politico-militari a Nicomedia, Sirmio, Treviri, Milano e poi a Costantinopoli... Nel suo territorio affluirono "ausiliari" (assoldati non romani) e popolazioni barbariche, cioè giunte da fuori confine, con requisiti civili nettamente diversi. Alcune vi compirono scorrerie, altre vi si insediarono stabilmente. Gli invasori furono sempre numericamente poco rilevanti rispetto ai 3-4 milioni di italici. Però erano armati e bellicosi. Per affermarsi soggiogarono alcune città e dilagarono dove poterono.

Nel frattempo Roma era divenuta centro di irradiazione della religione cristiana, fondata su Antico Testamento, Vangeli e Atti degli Apostoli: una religione rivelata, i cui capisaldi vennero custoditi dai padri della chiesa, che li difesero da interpretazioni non corrette (eresie), combattute sia con la dottrina, sia con la forza. I contrasti d'interpretazione della natura di Cristo (solo spirito, solo carne, entrambe?) degenerarono in lotte sanguinose. Sull'esempio di Licinio, nel 313 d.c. l'imperatore Costantino riconobbe libertà di culto ai cristiani, sino ad allora perseguitati perché anteponevano l'obbedienza ai precetti religiosi rispetto alle leggi. Dopo la breve parentesi di Giuliano, pagano neoplatonico (361-363), nel 380 l'imperatore Teodosio elevò il cristianesimo a unica religione ammessa. Il culto degli dei, inclusa quello della Vittoria, fu combattuto e sopravvisse solo nei villaggi rurali ("pagi"), ove i "pagani" continuarono pratiche considerate superstiziose, mentre

nelle città vescovi ("episcopi": che "sorvegliano") e clero (uomini scelti) guidavano i laici (il popolo, profano, ammesso ad assistere da lontano alla celebrazione dei sacramenti o misteri; alle donne erano assegnate posizioni ancor più defilate).

Alcune date, almeno una per ogni secolo, aiutano a "fare memoria". Verso la fine del I secolo d.c. Domiziano respinse i Daci e rafforzò il dominio romano nella Germania meridionale (limes germanicus); nel 180 Marco Aurelio, l'imperatore filosofo morì (di peste?) mentre difendeva il confine da Quadi e Marcomanni; nel 260 l'imperatore Valeriano, sconfitto da Saporo I, re dei persiani, nella battaglia di Edessa cadde prigioniero e dovette inginocchiarsi dinnanzi al vincitore; nel 270-275 Aureliano fece costruire le poderose mura a tutela di Roma; nel 378 Valente morì in battaglia contro i goti ad Adrianopoli, forse arso vivo. L'impero visse una decadenza lenta ma inesorabile, descritta da Rostozov in un'opera insuperata, consumò vite e risorse, prima in conquiste (come la Dacia da parte di Traiano) poi in difesa su vari fronti, infine in guerre civili tra aspiranti al trono imperiale. Declinarono il "senso dello Stato" e la forza del diritto a vantaggio della forza bruta. Molti imperatori subirono rivolte militari e furono uccisi, talora dai pretoriani che li avevano insediati. Fu il caso di Pertinace (192 d.c.), nativo di Alba Pompeia (l'attuale Alba) nel 410 d.c. i Visigoti di Alarico saccheggiarono Roma, che ormai era capitale simbolica, mentre quelle effettive erano Costantinopoli e Milano, e giunsero sino a Cosenza. Poi passarono in Spagna e vi si stanziarono. Grazie alla forza militare sostituirono la dirigenza esistente e imposero propri ordinamenti accanto a quelli di Roma. Il cambio non fu chiaro subito né dappertutto. Nel 456 d.c. anche i Vandali di Genserico dall'Africa (Tunisia) assalirono e saccheggiarono Roma. Solo per convenzione si dice che l'Impero romano in Occidente sia finito quando venne deposto Romolo Augustolo (476 d.c.) e Odoacre, già re degli Eruli, governò come patrizio romano. Neppure l'avvento di Teodorico, re degli Ostrogoti (490-526), fu percepito come fine della romanità, poiché era riconosciuto dall'imperatore romano d'Oriente. Era anche cristiano, ma ariano. In secondo tempo Giustiniano tentò di riportare l'Italia nell'impero. La guerra gotico-bizantina causò rovine immense, fronteggiate dalla chiesa e da ordini religiosi come quello fondato da Benedetto da Norcia, elevato santo protettore d'Europa. La riconquista dell'Italia fallì anche per l'irruzione dei Longobardi, guidati da re Alboino (568 d.c.), che dilagarono dal Veneto al Piemonte e lentamente avanzarono verso sud, si consolidarono con i ducati di Spoleto e Benevento e giunsero in Calabria. La loro invasione segnò una svolta netta. Presero corpo due Italie. La ripartizione non fu tra sud e nord, tra pianura padana e resto d'Italia, ma tra dominio dei Longobardi e dominio dei Bizantini.



L'Imperatrice bizantina Teodora (500?-548), con i colori dell'Italia (Mosaico, Ravenna). Già cortigiana, nel 525 sposata da Giustiniano, favorevole ai monofisiti influi sulla vita politica, militare e religiosa dell'Impero. Propugnò la liberazione dell'Italia dal dominio degli Ostrogoti con campagne militari devastanti.

...ALL'ESPANSIONE DEGLI ARABI E AL SACRO ROMANO IMPERO

Dalla metà del secolo VII il Mediterraneo divenne teatro della guerra santa intrapresa dagli arabi suscitati da Maometto, fondatore di una nuova religione rivelata, i cui capisaldi furono raccolti nel Corano e interpretati dagli imam. L'"islam" (sottomissione a Dio) dilagò nel Vicino e Medio Oriente, sino all'antica Persia, e avanzò dall'Africa settentrionale alla Spagna. Fu fermato in Francia da Carlo Martello a Poitiers (732), ma continuò a incalzare dal mare con scorriere sulle coste. Qui e là si insediavano e compirono incursioni nelle alte valli, a lungo dominate. I Longobardi non avevano flotte e l'impero di Bisanzio era dilaniato dalla iconoclastia, una guerra religiosa feroce tra chi ammetteva la raffigurazione di Dio e dei santi e chi la vietava, sull'esempio dei musulmani che accusavano i cristiani di idolatria.

Nel 774 i Franchi invasero l'Italia, sconfissero, imprigionarono e abbacinarono il re dei Longobardi e ne assorbirono il regno, d'intesa con il papa, anche per organizzare la difesa contro gli arabi, che tuttavia in seguito giunsero a colpire Roma, Monte Cassino e persino Torino.

Il giorno di Natale dell'800 papa Leone III incoronò Sacro romano imperatore il re dei Franchi, Carlo, detto il Grande. La cerimonia avvenne in Roma, capitale di un impero cristiano che andava dai Pirenei all'attuale Ungheria e comprendeva la Germania, a differenza di quello romano di Ottaviano Augusto e di Costantino. La sua unità politica però non resse. I nipoti di Carlo Magno lo divisero in tre regni: i Franchi, i Germani e un'area dal Mare del Nord all'Italia meridionale passando per la Borgogna e la Provenza, detta Lotaringia dal nome del suo sovrano, Lotario, che ebbe la corona imperiale, sempre più insidiata dai grandi signori. In cambio del sostegno all'imperatore, questi ottennero l'eredità dei propri feudi. Il nuovo impero si sfarinò. Ebbe poco da spartire con quello di Roma, fondato sull'unità della legge.

Dopo le invasioni dei secoli precedenti, talora devastanti come quella degli avari, seguirono altre scorriere (màgari o ungari, slavi, bulgari...). L'impero sopravvisse di nome, non di fatto, malgrado i tentativi di restituirgli vigore compiuti dalla Casa di Sassonia: Ottone I, II e III, che intorno al fatidico Anno Mille sognò la "Renovatio Imperii", il ripristino dell'impero, fondato ancora una volta su Roma, di concerto con papa Silvestro II (Gerberto di Aurillac), che dal canto suo riscattò il pontificato da decenni di degrado, durante i quali il papa era monopolio di alcune famiglie che giunsero a elevare al Soglio ragazzini succubi delle madri. In quei tempi difficili si affacciò il titolo di "re d'Italia", già assunto da Berengario I, Ugo e Guido di Spoleto e poi

dal marchese Berengario II e da Arduino d'Ivrea, che iniziò la sua affermazione uccidendo il vescovo di Ivrea. Incoronato con la Corona Ferrea, poi emblema della regalità "in" Italia (se non "su" di essa), Arduino rinunciò al titolo e si ritirò nel monastero di Fruttuaria.

L'"Italia" fu meno motivante nelle lunghe guerre tra gli imperatori della casa Staufen (Federico "Barbarossa" e Federico II, "stupor mundi", che alla Germania preferì la Sicilia, già bizantina, araba, normanna): epoca di ascesa delle città ("comuni") impegnate in armi a difendere prerogative e a ottenere privilegi. E all'inizio del secolo XIII dall'Italia si guardò con interesse al dualismo neognostico dei càtari, fiorenti nella Francia meridionale e annientati dalla "crociata" contro gli abigesi: un massacro indiscriminato che gettò l'Europa occidentale all'indietro nel tempo, costrinse all'organizzazione di sette di cifre segrete (i Fedeli d'Amore, i trovatori...).

Il nome "Italia" tornò in documenti politici e descrizioni geografiche e rimase in uso per indicare sia lo spazio fisico sia l'insieme dei suoi abitanti, comprendenti genti, stili architettonici, forme d'arte, lingue e costumi, diversi dall'una all'altra terra. Nel secolo XIII esso era ricorrente nelle opere di cronisti, giuristi (rifioriti da Imerio e Marsilio da Padova) e poeti. Tra tutti bastano gli esempi di Dante Alighieri (1265-1321) e di Francesco Petrarca (1304-1374), che si riferirono all'Italia come a una realtà della cui identità e attualità nessuno dubitava.

Nel 1344-1345 Petrarca scrisse accorato: "Italia mia, ben che il parlar sia indarno/ a le piaghe mortali/ che nel bel corpo tuo si spesse veggio/ piaceremmi almen che i miei sospir sian quali/ spera il Tevere e l'Arno/ e 'l Po, dove doglioso e grave or seggio". Per il poeta "Ben provvide natura al nostro stato/ quando de l'Alpi schermo/ pose fra noi e la tedesca rabbia...": dove "noi" sono gli "italiani" e i "tedeschi" erano tutti i popoli transalpini: franchi, germani, anglo-sassoni, slavi... L'Italia faceva parte del Sacro romano impero, della comunità cristiana. Non aveva solo un bell'aspetto naturale ma anche una "personalità", con molte certezze in più rispetto a Francia, Germania, Inghilterra. Era la culla della civiltà europea. Roma era stata e rimaneva il simbolo della fusione tra classicità e cristianità, tra Cicerone e Tommaso d'Aquino. Era la patria del diritto. Tornò a esserlo con maggior forza durante le crociate, soprattutto quando, nel 1204, pilotata dai veneziani per gli interessi propri anziché per quelli dei cristiani di Terra Santa, la Quarta Crociata conquistò Costantinopoli, vi abbatté la dinastia esistente e temporaneamente mutò l'Impero romano d'Oriente in Impero latino d'Oriente. La scoperta della filosofia greca attraverso la mediazione araba confermò nella cultura dell'epoca il primato di Roma. Pe-

rò gli effimeri regni latini d'Oriente andarono tutti perduti sotto l'avanzata dei turchi, selgiucidi prima, ottomani poi.

PESTE NERA, TURCHI A BISANZIO, SFARZO E DECLINO POLITICO

Nel 1348-1350 nell'Europa occidentale dilagò la "peste nera". Causò la morte di un terzo della popolazione. Le città murate si difesero vietando l'accesso a estranei sospetti ma il contagio vi divampò peggio che nelle campagne. In forza dei suoi "fondamentali economici", del clima e di quanto rimaneva delle rete stradale omana, l'Italia si riprese più rapidamente di altri paesi europei. Vi fiorì la civiltà del Rinascimento descritta da Richard Burckhardt: guerre e crudeltà si alternarono alla creazione di splendide opere d'arte, alla diffusione della cultura e del piacere della vita, basato sull'intreccio fra ricchezza dei committenti ed elevata remunerazione della manodopera. Che cos'altro era il Rinascimento se non il ritorno di Roma e a Roma (a cominciare dai papi dopo i settant'anni di soggiorno ad Avignone, succubi dei re di Francia)? Leon Battista Alberti e uno stuolo di artisti, scrittori, politici, militari ripresero a pensare in latino.

Nel 1453 Maometto II espugnò Costantinopoli e dilagò nei Balcani. La dirigenza cristiana fu annientata; la popolazione non sterminata nell'immediatezza della conquista si convertì o accettò la sottomissione all'islam e il suo Dio "clemente e misericordioso". La Russia si proclamò poi erede di Costantinopoli. Mosca divenne la Terza Roma. Concentrata in lotta regionali e dilaniata da faide cittadine, l'Italia si scoprì tardivamente esposta all'invasione dei turchi ottomani. Nel 1454 i principali sovrani d'Italia pattuirono a Lodi la pace in nome del fronte unico contro il nemico. Un progetto che rimase sulla carta. Per decenni non era stato ascoltato l'appello di Costantinopoli. Anche i tentativi di riconciliare la chiesa di Roma con quella ortodossa dopo gli scismi (tuttora irreversibili) di Fozio (867) e di Michele Cerulario (1054) erano caduti nel vuoto. L'Italia ebbe il privilegio di accogliere studiosi che dall'Oriente vi recarono teologia, filosofia, letteratura, ma anche la percezione che prima o poi tutto finisce: quel sottile mal della vita che sfilò e paralizzò anche i suoi statisti più colti. Fu il caso di Alfonso di Aragona e di Lorenzo de' Medici, "il Magnifico", celebrato come ago della bilancia della politica italiana. Nel "Trionfo di Bacco e Arianna" questi scrisse il testamento del Rinascimento: "Quant'è bella giovinezza/ che si fugge tuttavia! / Chi vuol esser lieto sia/ di doman non c'è certezza/ [...] Ciascun suoni, balli e canti! [...] Non fatica, non dolore [...]". Il Magnifico morì nel 1492, l'anno della scoperta dell'America, mentre era papa lo spagnolo Alessandro VI, un gigante politico, ma ricordato per qualche vizio capitale e per le imprese di suo figlio, Cesare, e della figlia, Lucrezia. Le grandi esplorazioni furono opera di italiani a servizio di Spagna e Portogallo: Cristoforo Colombo, Giovanni e Sebastiano Caboto, Amerigo Vesputi (che dette nome alle Americhe), Giovanni da Verrazzano, che tra altro scoprì la baia ove poi sorse Nuova Amsterdam, poscia ribattezzata New York, e Antonio Pigafetta, che per primo circumnavigò il mondo con Ferdinando Magellano e descrisse il viaggio.

E la loro Italia? Ne parleremo.



UNIVERSITÀ
DI TORINO

DM DIPARTIMENTO DI
MANAGEMENT
VALTER CANTINO

MBA

Master Universitario in
Business Administration

Direttore Prof. Stefano Bresciani

CF&B

Master Universitario in
Corporate Finance & Banking

Direttore Prof. Antonio Salvi

Iscriviti ai Master di primo livello!

Percorsi formativi studiati per far crescere la tua leadership nel mondo del management e della finanza aziendale, che vantano eccellenti opportunità professionali, collaborazioni con aziende partner e il supporto di esperti e docenti altamente qualificati.



mastermba.management@unito.it
master_cfb@unito.it



<https://www.soamanagement.it>



SAA – School of Management
Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



MBA



CF&B



Alessandro Marini

È stata inaugurata venerdì sera, presso l'ex chiesa di Santo Stefano a Mondovì, la nuova mostra organizzata da Be Local e dal Comune di Mondovì, la terza dopo quelle dedicate a Caravaggio e al Brocco e alla Pop Art di Andy Warhol, dal titolo «Dall'Impressionismo alla Modernità». Alla mostra che si concluderà il 27 luglio potranno essere ammirati i capolavori di mostri sacri della pittura del calibro di Monet, Manet, Renoir, Degas, Pissarro, Cézanne, Signac e molti altri ancora.

Ad aprire gli interventi è stato il "padrone di casa" il sindaco Luca Robaldo: «Ringrazio Be Local che è riuscito a ridare una vita a questo luogo che ci ospita, portando 18 mila persone reali a vedere le vostre mostre. Una comunità che riesce a ospitare eventi e mostre internazionali come questa vuol dire che è una comunità che funziona. I primi risultati li stiamo raccogliendo, dal momento che percepiamo la vivacità con cui le iniziative vengono realizzate e nel coinvolgere le associazioni di categoria e gli imprenditori che sostengono queste e altre iniziative. In città si stanno muovendo delle cose e non merito dell'amministrazione, ma di tutta la comunità. La presidente di Confindustria nei giorni scorsi ha affermato che in questo Mondovì e meglio di Alba e ciò deve renderci orgogliosi. Abbiamo riaperto l'ex Polo, la casa delle Associazioni, ma riapriremo anche Santa Chiara, San Rocco e Sant'Evasio. Contando i giorni di apertura delle mostre a Mondovì ci sono 280 hg di eventi l'anno e questo vuol dire che la città è viva».

L'assessore Francesca Botto, invece, ha sottolineato l'importanza delle sinergie che si sono create con gli enti culturali: «Be Local fin dal primo giorno ha cercato di conoscere meglio il territorio e a tessere relazioni culturali e artistiche. Oggi inauguriamo la terza mostra dopo Caravaggio e Waterloo. Siamo anche molto felici che CoopCulture si occuperà dei beni artistici della città per i prossimi 12 anni».

«Il nostro percorso continua con questa nuova mostra. Il nostro filo conduttore è sempre stato quello di parlare dei grandi maestri che hanno cambiato l'idea dell'arte: da Caravaggio, agli Impressionisti passando per Waterloo» è quanto afferma il presidente di Be Local Stefano Gribo.

Infine, è intervenuto il curatore Vincenzo Sanfo: «L'Impressionismo è stato movimento rivoluzionario, perché è stato costretto ad esserlo, anche perché è nato in un momento di grandi cambiamenti e innovazioni. Nel XIX secolo sono nati l'elettricità, i voli aerostatici, la prima metropolitana, la grande industria, la metropolitana, i tram, la ferrovia, ma specialmente la fotografia e il cinema. La fotografia si è diffusa nel corso dell'Ottocento e ha rivoluzionato il modo di vivere e vedere il mondo. La fotografia fa vedere le cose come sono realmente e l'arte ha dovuto

ESPOSIZIONE NELL'EX CHIESA DI SANTO STEFANO

Inaugurata a Mondovì la mostra «Dall'Impressionismo alla Modernità»

Le opere di grandi artisti come Monet, Manet, Renoir, Degas, Pissarro, Cézanne e Signac potranno essere ammirate fino al 27 luglio



trovare un nuovo modo di concepire la realtà. L'arte ha dovuto differenziarsi dalla tradizione accademica e la mostra del 1874, organizzata presso lo studio del fotografo Nadar, grazie alle opere di artisti come Renoir, Manet, Monet, Cézanne e Degas è stato aperto uno squarcio rispetto al passato. Nella mostra che inauguriamo oggi, oltre ai pittori sopracitati ne troverete molti altri, magari meno conosciuti ma altrettanto importanti per il movimento come ad esempio Daumier, Bonnard, Cahours, Dufy, Laurencin e molti altri. In più, saranno osservabili tutte le varie tecniche da essi utilizzate e sperimentate, dalla pittura ad olio al pastello, dal disegno alla ceramica, dalla scultura

alle straordinarie ricerche grafiche di riproduzione, attraverso Clichè-Verre, acquaforti e litografie. Modi di produzione e tecnologie che prima non esistevano. Scoprire i personaggi straordinari e tutte le tecniche che usavano, acquaforte, litografia, pastello...»

Insomma una mostra di grande interesse storico artistico che si preannuncia come uno dei punti di forza del turismo culturale di Mondovì e del monregalese.

L'esposizione sarà visitabile dal martedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.00, mentre il sabato e alla domenica l'orario è dalle 10.30 alle 19.30.

Per maggiori informazioni sulla mostra consultare il sito www.belocalpiemonte.it

ALL'INTERNO DELL'INTERREG ALCOTRA «SAVOIAEXPERIENCE»

Savigliano inaugura la rassegna transfrontaliera «Spettacoli di corte»

Appuntamento domenica 23 marzo in Palazzo Taffini d'Acceglio

Un percorso per creare una destinazione turistica che possa rendere conoscibile, riconoscibile e valorizzato il patrimonio artistico-culturale di due macroaree transfrontaliere. Questo rappresenta il progetto Interreg ALCOTRA SavoiaExperience, che riunisce in un unico ambizioso obiettivo l'Associazione Le Terre dei Savoia, il FAI, il Dipartimento della Savoia (in qualità di ente capofila) e la Fondazione Hautecombe.

I quattro partner sono caratterizzati da un legame preferenziale con il patrimonio culturale che insiste sui loro territori di riferimento e questo patrimonio permane come imperituro simbolo di un passato che ha segnato inequivocabilmente e in maniera simile le due Regioni e che ora torna a essere sinonimo di unione, confronto e buone pratiche condivise.

Domenica 23 marzo, alle ore 17.30, prenderà il via a Savigliano una delle attività previste all'interno del progetto per avvicinare il pubblico al patrimonio culturale locale e alla storia dei luoghi: Spettacoli a corte.

La rassegna, che consta di numerosi appuntamenti sia in Italia, sia in Francia nel corso del 2025 e del 2026, porta all'interno di alcuni prestigiosi castelli e palazzi eventi e concerti che hanno come comune denominatore il legame transfrontaliero, la multiculturalità e il bilinguismo, che da sempre caratterizzano le finalità del programma ALCOTRA.

Palazzo Taffini d'Acceglio (Savigliano, via Sant'Andrea 53) diventerà il palcoscenico per «Io, Cristina, vi dono il mio cuo-

re - La seduzione, l'amore e il segreto di Madama Cristina di Francia tra ragioni di stato e ragioni di cuore». L'evento, curato dal FAI e organizzato dall'Associazione Le Terre dei Savoia, è inserito nella rassegna "Spettacoli a Corte", finanziata dal programma Interreg ALCOTRA "SavoiaExperience".

La compagnia Gli Invaghiti porterà in scena uno spettacolo con musica del Seicento, nello specifico madrigali e concerti da camera per ensemble vocale e strumentale. In questo contesto, il legame tra Italia e Francia sarà direttamente evidenziato per mezzo di diversi punti di contatto: dall'esposizione dei testi recitati e cantati sia in italiano che in francese, dalla scelta delle musiche di autori della Corte Sabauda e del Re di Francia e dall'attenzione rivolta ai due personaggi attorno ai quali si sviluppa lo spettacolo e cioè la Madama Reale Cristina di Francia e il Conte Filippo San Martino di Agliè.

Un connubio di elementi che vanno a rafforzare lo storico legame che unisce le terre dei Savoia con il regno di Francia, dove la lingua italiana torna ad essere la lingua ufficiale dello stato sabauda ma espressa nelle modalità culturali francesi, mentre la musica viene espressa e realizzata alla «moda italiana» che sta prendendo piede in tutta Europa, dopo la precedente influenza dei compositori Franco-Fiamminghi.

La composizione del poema-balletto «Il Gridelino», scritta dal conte Filippo San Martino di Agliè per Madama Reale e realizzata in Torino nel 1653, sa-



rà la struttura portante dello spettacolo che vedrà anche la presenza delle musiche di Claudio Monteverdi, Etienne Moulinié, Sigismondo d'India e Jacques Champion de Chambonnières.

Lo spettacolo, oltre alla sua intrinseca finalità di divulgazione e intrattenimento artistico, porta con sé una serie di ricadute virtuose per la città che lo ospita e per l'intera comunità saviglianese.

Nello specifico, il MUSES - Accademia Europea delle Scienze, che trova casa proprio all'interno di Palazzo Taffini d'Acceglio, propone per l'occasione il laboratorio Atelier del profumo "Le Jardin Voilé" e le visite guidate speciali.

Il laboratorio "Le Jardin Voilé" è un'occasione unica e speciale, in cui la creazione di un profumo personalizzato si trasforma in un'esperienza sensoriale, immergendosi nell'atmosfera incantata del XVII secolo, quando le corti dei Savoia erano avvolte da fragranze raffinate e misteriose. In questo viaggio olfattivo, si avrà l'opportunità di esplorare essenze straordinarie,

ispirate ai giardini segreti e alle delicate note che adornavano le vite nobiliari. Un tocco di magia aggiunge ulteriore fascino all'esperienza: bendati e guidati dall'olfatto, senza distrazioni visive, ci si lascia condurre dai sensi in una dimensione senza tempo dove la bellezza olfattiva regna sovrana.

Le visite guidate offriranno invece l'opportunità di apprezzare e conoscere la figura di Maria Cristina di Francia. Attraverso un focus speciale sui profumi che hanno caratterizzato le usanze e la profumeria dell'epoca, i partecipanti potranno scoprire l'essenza di un periodo affascinante. Questo viaggio sensoriale non solo esplorerà le fragranze storiche, ma permetterà anche di apprezzare la ricca cultura e la storia che hanno influenzato la vita di corte della famiglia Savoia nel XVII secolo. Un'esperienza che promette di essere tanto educativa quanto coinvolgente, arricchita da dettagli unici e suggestivi.

L'ufficio turistico del Comune di Savigliano, propone un'ulteriore visita turistica guidata, dal titolo "Vittorio e Cristina.

Piemonte e Francia tra '500 e '600'. Le nozze tra Vittorio Amedeo di Savoia, erede del Ducato, e Cristina di Borbone, sorella del Re di Francia, furono uno dei risultati politici più riusciti del duca Carlo Emanuele I. I Palazzi Taffini d'Acceglio e Cravetta di Villanovetta a Savigliano ben rappresentano il gusto dell'epoca in cui vissero e permettono di raccontare alcune curiosità sui rapporti tra Piemonte e Francia tra '500 e '600.

L'evento è altresì realizzato con il patrocinio del Comune di Savigliano.

Per iscrizioni <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-io-cristina-vi-dono-il-mio-cuore-1255357220239>

Di seguito le informazioni per le attività collaterali.

Laboratorio Atelier del profumo:

- inizio ore 15.30;
- 40 € solo laboratorio;
- 50 € laboratorio e visita guidata;

- informazioni e prenotazioni: info@musesaccademia.it - www.musesaccademia.it

Visita guidata al Muses:

- turni di visita ore: 11.30 - 14.30 - 15.30 - 17.00;

- intero: 12 €;
- ridotto: 8 € (bambini dai 6 ai 12 anni, residenti a Savigliano, possessori Cultura Card);

- gratuito: bambini al di sotto dei 6 anni, giornalisti iscritti all'ordine, disabili e accompagnatore, possessori carta Abbonamento Musei);

- informazioni e prenotazioni: info@musesaccademia.it - www.musesaccademia.it

Visita guidata "Vittorio e Cristina. Piemonte e Francia tra '500 e '600":

- punto di ritrovo: ufficio turistico, piazza Santa Rosa;
- turni di visita ore: 10.45 e 15.45;

- 2 € per tutti, gratuita per i possessori della Cultura Card

- prenotazioni: iat.savigliano@coopculture.it. Massimo 30 partecipanti.

262° EDIZIONE 17 - 18 - 19 - 20 APRILE

Torna la Passione a Romagnano Sesia

La macchina organizzativa entra nel vivo. Coinvolte 300 persone da tutto il territorio

Paolo Usellini

■ Ai piedi della Valsesia ogni due anni va in scena un evento unico. Quello del Venerdì Santo di Romagnano Sesia, che dal 1729, fa rivivere, a chi vi partecipa, la storia della Passione di Cristo. Attori, in costume dell'epoca, rappresentano i momenti salienti della vita di Gesù, attraverso le vie del paese.

Le Sacre Rappresentazioni del Venerdì Santo di Romagnano sono ritenute un pregevole fenomeno di costume del patrimonio culturale del Novarese. In scena con cadenza biennale (anni dispari) si propongono tre giorni di rappresentazioni itineranti di 15 quadri recitati in altrettanti luoghi deputati, trasformando il borgo in una moderna Gerusalemme.

350 attori e comparse, corpo di Legionari romani a cavallo e Veliti a piedi.

Tre processioni storiche al mattino e alla sera del Venerdì Santo.

Le origini: l'Enterro

La Sacra Rappresentazione di Romagnano Sesia ha origine il 17 aprile 1729, giorno di Pasqua, con l'istituzione della Confraternita del Santissimo Enterro, termine derivante dallo spagnolo entiero, col significato di "sepoltura", in riferimento al Santo Sepolcro.

Sembra che la Confraternita, presieduta da un priore con nomina annuale, fosse composta di trentatré uomini tra i personaggi più in vista del borgo. La documentazione del Settecento attesta che la sola funzione della confraternita era quella di portare in processione, nella sera di Venerdì Santo, le statue del Cristo morto e della Vergine Addolorata.

Il gioco della veste

All'inizio del XX secolo viene attestata una prima, semplice sacra rappresentazione avente luogo nella chiesa parrocchiale dopo la processione del mattino. Essa vede la messa in scena del gioco della veste del Cristo da parte degli sgherri sulla Scala Santa, allestita appositamente al cospetto delle statue del Cristo morto e dell'Addolorata. Essa doveva essere una scena piuttosto viva, come attesta una descrizione dei primi del Novecento.

Le processioni del mattino (con il Cristo vivo in catene) e della sera (con il Cristo morto), già dall'Ottocento, sono di tipo drammatiche, alla presenza di personaggi abbigliati come i personaggi della Passione. Sembra che in questi primi anni del secolo i figuranti siano molti: legionari, veliti, Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo, Erode e giudei. I più abbienti si procurano armature e vesti adatte, mentre

altri affittano costumi teatrali, mentre i ragazzi si truccano alla bell'è meglio da legionari romani, realizzando elmi di cartapesta, armi di legno e costumi con scampoli di stoffa. Ogni anno viene eletto un Governatore che presiede alle celebrazioni.

Ai primi del Novecento i membri dell'Enterro risultano ridotti in numero e il vescovo è sempre più restio a concedere l'autorizzazione alle due processioni drammatiche.

Il rinnovamento

Nel 1934 il comitato preposto organizza un nuovo Venerdì Santo, che rinuncia all'apparato della Scala Santa e porta sul sagrato della

chiesa la rappresentazione della scena del Gioco della veste. Successivamente vengono introdotti l'Ultima cena ed il Tribunale di Pilato, scene rappresentate il pomeriggio del Venerdì. La rinnovata manifestazione riacquista nuovo interesse e partecipazione, consentendo così di mantenere viva una tradizione altrove andata perduta. Dopo l'interruzione del periodo bellico, la rappresentazione viene arricchita di nuovi "quadri" della Passione di Gesù Cristo, ispirati alle stazioni della Via Crucis e alle narrazioni dei Vangeli. I quadri divengono sempre più numerosi, organizzati secondo un percorso itinerante per

il borgo, il che accentua la forte corporeità della Rappresentazione e il coinvolgimento emotivo del pubblico, sempre cospicuo. Va sottolineato che l'antica ritualità delle due processioni del venerdì resta inalterata.

Il Venerdì Santo oggi

Fino agli anni Sessanta il Venerdì Santo ha cadenza annuale, ma la grandiosità della manifestazione, sempre perfezionata durante gli anni, impone al Comitato di stabilire una cadenza biennale negli anni dispari a partire dal 1971.

Negli ultimi anni lo svolgimento della Rappresentazione ha assunto un corso pressoché consolidato e co-

involge più di trecento tra attori e comparse, vestiti nei costumi dell'epoca dei Vangeli. Le confraternite, come quella dell'Enterro, oggi svolgono dunque compiti extra liturgici che si risolvono nell'organizzazione dell'evento.

Precedenti e paralleli devozionali

Le origini spagnole del Venerdì Santo di Romagnano Sesia sono ben visibili nel nome della confraternita dell'Enterro. Il Novarese e la Valsesia facevano parte, fino a pochi anni prima, della fondazione della Confraternita, del Ducato di Milano, il quale rientrava sotto la dominazione spagnola. Fenomeni

analoghi, legati a una spiritualità che prevede un forte coinvolgimento emotivo da parte del fedele attraverso una visione concreta dei dolori del Cristo, sono infatti riscontrabili anche in territorio spagnolo.

Rappresentazioni simili venivano svolte fin dal Settecento in molte parrocchie delle diocesi di Novara e Vercelli, oggi per lo più scomparse. Resta la processione delle Macchine a Vercelli, durante la quale vengono trasportati, la sera del Venerdì Santo, gruppi scultorei raffiguranti scene della Passione. Inoltre, a Sordevolo (BI), si svolge ogni cinque anni una celebre sacra rappresentazione.



Un momento della Crocifissione

L'INTERVISTA

Il Presidente Paolo Arienta illustra le novità di quest'anno

1. Presidente Paolo Arienta, la macchina organizzativa è al lavoro. Quali le novità di quest'anno?

Senza esagerare mi sento di dire che la «macchina» dal 2023 ha solo un pò rallentato ma non si è mai fermata: la manutenzione delle scenografie non viene mai sospesa e quest'anno ci sarà una scenografia completamente nuova per il quadro dell'Ultima Cena. Da settembre si è pianificata l'attività promozionale specifica che parte in questi giorni, anche se con alcuni eventi organizzati l'anno scorso come un convegno e soprattutto la messa in scena del Venerdì Santo presso il Sacro Monte Calvario di Domodossola in collaborazione con l'Ente Gestione dei Sacri Monti abbiamo cercato di mantenere viva l'attenzione sull'evento. Questa continuità ha anche garantito agli «attori» un più semplice e rapido «calarsi» nel proprio personaggio. Cerchiamo sempre di introdurre novità nella nostra manifestazione: oltre a quello scenografico di cui sopra le novità hanno riguardato la serata del Sabato. Innanzitutto verrà messa in scena la prima edizione di un «Venerdì Santo dei Giovani» con ragazze e ragazzi delle classi quarta e quinta della Scuola Primaria e le classi della Scuola Secondaria di Primo Grado che reciteranno alcune scene della Passione di Cristo utilizzando le stesse scenografie allestite per la nostra 262ª edizione. La seconda è che è stato riscritto completamente il copione del quadro del Sinedrio rendendolo sicuramente più efficace ed emozionante per preparare lo spettatore a quella che sarà la scena finale della Resurrezione. Le novità però riguardano anche un «servizio» che vogliamo fornire agli spettatori, accogliendoli nel pomeriggio di sabato per accompagnarli a visitare il nostro paese, con l'aiuto degli studenti dei due Istituti di Scuola Secondaria di Secondo Grado presenti in Romagnano.

2. Una manifestazione che merita di essere conosciuta in Italia e nel mondo. Come? E attraverso quali canali?

Direi una manifestazione nel suo genere molto particolare: è un teatro itinerante e le scene si svolgono rispettando il triduo pasquale nella serata di giovedì, nella giornata di venerdì e al sabato sera (da alcune edizioni anche nella serata di Domenica di Pasqua vengono riproposte diverse scene). Lo sviluppo su più giorni è sicuramente una particolarità di Romagnano e molti spettatori ci dicono che la scelta di venire a Romagnano è stata indotta anche dalla specificità di uno sviluppo scenico su più giornate. Ovviamente tutto questo non è sufficiente per richiamare pubblico e pertanto abbiamo impostato una forte campagna promozionale che copre tutti gli ambiti di diffusione quali affissione di poster in diversi comuni della provincia di Novara e Vercelli, carta stampata, Tv locali, social media, depliant informativi.

3. Cosa spinge ad essere un evento che, oltre a far parte del cuore dei romagnanesi, vede sempre più persone dei dintorni essere protagoniste?

Direi che è un evento che va oltre alla messa in scena della Passione di Cristo: per tutti è un momento speciale che ha una valenza educativa trasversale ed attuale, intriso di emozioni e stati d'animo contrastanti. Per i romagnanesi è un modo per ricordare e rinnovare la propria identità ed è lo stimolo per sentirsi partecipi e provare un senso di condivisione della propria storia



BORGO VERCELLI (VC)

Gruppo Marazzato, la flotta apre all'impiego di biocarburanti

■ Il Gruppo Marazzato, azienda leader nel campo dei servizi ambientali da sempre impegnata nella tutela del territorio e nell'innovazione sostenibile, ha concluso con successo la sperimentazione dell'HVO, un biocarburante avanzato che promette di dare un contributo importante nella transizione ecologica della sua flotta. Dal 2025 inizia dunque a impiegare in modo sistematico questo combustibile di origine naturale integrandolo in percentuale crescente con il tradizionale gasolio. L'iniziativa rappresenta infatti un importante tassello in un più ampio e articolato percorso di riduzione dell'impatto ambientale, confermando l'azienda come punto di riferimento nel settore delle bonifiche ambientali e della gestione sostenibile delle risorse.

HVO, alternativa reale

L'HVO (Hydrotreated Vegetable Oil) è un biocarburante prodotto dalla raffinazione di oli vegetali, tra cui quelli di scarto dell'industria alimentare, e si distingue per le sue elevate prestazioni chimi-



co-fisiche, equivalenti a quelle del gasolio tradizionale. Pur non essendo totalmente a impatto zero, il suo utilizzo consente una riduzione delle emissioni di CO₂ tra il 60% e il 90% rispetto ai combustibili fossili secondo il criterio tradizionale della Direttiva "REDII", contribuendo così al progresso della transizione energetica del settore dei trasporti.

Dalla sperimentazione all'impiego massivo

Il programma realizzato dal Gruppo Marazzato ha visto tre fasi di sperimentazione definire sperimentali: la prima avviata a giugno 2023 su alcuni dei veicoli

omologati Euro 6 (che rappresentano oltre il 70% del parco complessivo) in forze alla flotta della sede di Marazzato Soluzioni Ambientali di Borgo Vercelli, ha testato la compatibilità al funzionamento con l'HVO senza necessità di modifiche meccaniche. I risultati hanno confermato l'efficienza e la sostenibilità economica della soluzione, aprendo la strada a una progressiva implementazione su larga scala. Sono quindi state avviate una Fase 2 (da febbraio a giugno 2025) con incremento progressivo dell'utilizzo di HVO per un consumo previsto di 8.000 litri al mese, a cui seguirà, con la Fase 3 (da luglio 2025), il passaggio alla piena operatività del sistema, una fornitura mensile di 40.000 litri e una progressiva estensione ai mezzi delle sedi di Aosta (14.000 litri/mese) e Leini (8.000 litri/mese).

Obiettivo: 25% del consumo totale di carburante

Il target fissato per l'anno in corso è quello di arrivare a coprire almeno il 25% del fabbisogno di carburante della flotta

con HVO, riducendo significativamente le emissioni dirette di CO₂.

Nell'attività del Gruppo, infatti, l'utilizzo dei veicoli aziendali genera ben l'80% del totale delle emissioni dirette di CO₂. L'integrazione dell'HVO rappresenta quindi una grande opportunità e un passo decisivo per migliorare la sostenibilità del parco veicoli senza compromessi operativi.

Un altro passo verso la neutralità

L'iniziativa si inserisce in una strategia aziendale più ampia, che include il calcolo della carbon footprint, programmi di efficientamento energetico, progetti di compensazione delle emissioni e, non ultima, la nascita della Fondazione Marazzato per tutte le attività di welfare e sostenibilità sociale. Con un modello di business sempre più green e circolare, che guarda, come tutta l'industria, all'obiettivo finale della neutralità carbonica, il Gruppo continua a innovare, coniugando sviluppo industriale e tutela dell'ambiente.

MEDICINA e SALUTE

LA DOTTORESSA È «UN CERVELLO DI RITORNO»

Le cellule immunitarie possono svelare segreti del cervello

Erica Tagliatti scienziata genovese alla Fondazione Humanitas per la Ricerca

Monica Bottino

Il sistema immunitario influenza lo sviluppo del cervello già nei primi 20 giorni dopo la nascita. Secondo i risultati di uno studio pubblicato sulla rivista scientifica «Immunity», le cellule immunitarie che risiedono nel cervello - le cosiddette cellule della microglia - guidano lo sviluppo e la maturazione delle aree dell'ippocampo deputate alla memoria. Come? Modificando il metabolismo dei neuroni che compongono queste aree. Allo studio, coordinato da Michela Matteoli, professoressa ordinaria di Farmacologia in Humanitas University e direttrice del Programma di Neuroscienze di Humanitas, ha partecipato anche la dottoressa Erica Tagliatti, genovese, laureata in Biotecnologie all'Università di Genova. La dottoressa Tagliatti è - come si dice oggi - un cervello di ritorno: dopo la laurea ha conseguito il dottorato di ricerca in Neuroscienze e Tecnologie del Cervello all'Istituto Italiano di Tecnologia e l'Università di Genova nel laboratorio del professor Fabio Benfenati nel 2015, dove ha concentrato i suoi studi sullo studio del ruolo delle piccole GTPasi Arf6 e Cdk5 nella regolazione della funzione sinaptica. Nel 2016, si è trasferita come ricercatrice associata al laboratorio del professor Kirill Volynski presso l'UCL Queen Square-Institute of Neurology di Londra per studiare i meccanismi alla base della funzione sinaptica e per capire come le mutazioni de-novo nelle proteine sinaptiche portino a malattie neurologiche. Nel 2021 ha vinto la High Profile Post-Doctoral Fellowship (parte del programma Hippo), in detta da Fondazione Humanitas per la Ricerca, entrando a far parte del laboratorio della professoressa Matteoli. E rientrando in Italia.

«L'esperienza all'estero è stata importante, ma, grazie alla borsa di studio di Fondazione Humanitas per la Ricerca, per me adesso lo è anche far parte di un team come quello della professoressa Matteoli, che ha creato un ambiente molto stimolante e di altissimo livello scientifico - racconta - Attualmente sto lavorando alla decifrazione del ruolo della microglia nelle disfunzioni sinaptiche in



ERICA TAGLIATTI genovese, ricercatrice alla Fondazione Humanitas per la Ricerca

un modello genetico sul disturbo dello sviluppo neurologico».

Uno studio, quello del cervello e della sua complessità, che ha affascinato da subito la dottoressa Tagliatti, e che con le nuove scoperte, aggiunge nuove informazioni sulla relazione complessa tra immunità e sistema nervoso, che potrebbe cambiare l'approccio a diverse malattie del neurosviluppo e neurodegenerative, tra cui l'Alzheimer. Infatti per molti anni si è pensato che il cervello fosse un organo privilegiato dal punto di vista immunologico, isolato dal resto dell'organismo. «Oggi sappiamo che a partire dalle prime fasi dello sviluppo fino all'invecchiamento il dialogo continuo tra cellule nervose e cellule immu-



Secondo gli studi il sistema immunitario influenza lo sviluppo del cervello già nei primi 20 giorni di vita

nitare garantisce il funzionamento del cervello e che le sue alterazioni sono anzi coinvolte in molteplici malattie», spiega ancora la dottoressa Tagliatti. I ricercatori stanno osservando il funzionamento delle cellule della «microglia», le cellule immunitarie che risiedono nel cervello, e in particolare un loro recettore, chiamato TREM2, che risulta coinvolto in molti processi e identificato già nel 2013 perché, quando mutato, aumenta il rischio di sviluppare demenza e Alzheimer. Per esempio lo studio su modelli murini indica che l'assenza della proteina TREM2 alla nascita porta a uno sviluppo neuronale più lento e meno efficace. «Identificare meccanismi comuni tra ma-

lattie neurodegenerative nell'anziano e disturbi del neurosviluppo nei neonati potrebbe portare a significativi progressi». «Secondo i risultati ottenuti in laboratorio, in assenza di TREM2 i neuroni che compongono l'area della memoria nell'ippocampo non solo si sviluppano in ritardo, ma presentano delle anomalie di trascrizione e comportamento che permangono nel tempo, soprattutto di tipo metabolico: se manca Trem2 nella microglia, i mitocondri dei neuroni, vere e proprie «centrali energetiche» delle cellule - sono in numero inferiore e hanno una struttura e una funzionalità ridotta», spiega Erica Tagliatti, prima autrice dello studio insieme con la collega Genni Desiato. «Per

la prima volta abbiamo dimostrato che le cellule della microglia e il loro recettore TREM2 hanno un ruolo nel controllare la maturazione dei neuroni della memoria e soprattutto il loro profilo metabolico».

«Durante il periodo a Londra abbiamo avuto accesso a significative risorse economiche per condurre i nostri studi - racconta ancora la dottoressa Tagliatti - ma senza la formazione scientifica ricevuta in Italia, che secondo me ha un valore fondamentale, non sarei riuscita a godermene appieno. Sono convinta, infatti, che senza una preparazione solida come la nostra non si possano ottenere risultati importanti, indipendentemente dalle risorse disponibili».

ANALISI SU UN CAMPIONE DI DONNE A RISCHIO CHE SEGUONO UNO SPECIALE PROTOCOLLO

Tumore al seno, uno studio «Tolerant»

Il Galliera e la Asl3 genovese partecipano al vasto progetto dello Ieo di Milano

Combinare l'azione di farmaci e stili di vita salutari per prevenire il tumore al seno in donne sane, ma con un profilo di rischio più elevato rispetto alla popolazione generale. Questo è la mission dello studio «Tolerant» coordinato dallo Ieo di Milano, che coinvolge anche la Breast Unit Galliera/Asl3. Possono aderire donne tra i 18 e i 70 anni che rientrano in uno dei seguenti profili: donne sane portatrici di mutazioni genetiche predisponenti (es. BRCA); donne sane con un rischio più elevato di sviluppare tumore al seno, calcolato con appositi modelli statistici; donne che hanno ricevuto una diagnosi di tumore non invasivo del seno negli ultimi 3 anni. «Si tratta - spiega Luigi Carlo Bottaro, direttore generale di Asl3 - di uno degli studi più innovativi nell'ambito della prevenzione del tumore del seno sull'effetto combinato di farmaci e cambiamenti di stile di vita, come per fare qualche esempio, dieta e l'attività fisica. Il progetto clinico è finanziato dal Pnrr e coinvolge - oltre a Ieo - anche Galliera e Asl3, l'Istituto Oncologico Veneto di Padova e l'Istituto Nazionale Tumori G. Pascale di Napoli, in una straordinaria collaborazione multidisciplinare».



L'équipe medica e infermieristica di Asl3 Fiumara e a destra il team di Oncologia del Galliera

Obiettivo è quello di valutare l'impatto di dieta e movimento insieme al farmaco sulla prevenzione della malattia

«Le donne che parteciperanno allo studio - dice Andrea De Censi, direttore Oncologia medica del Galliera - saranno divise in 4 gruppi, che seguiranno diverse strategie di prevenzione: Tamoxifen a basse dosi; Tamoxifen a basse dosi + restrizione calorica intermittente (2 giorni su 7);

rilevazione attività fisica con contapassi; rilevazione attività fisica con contapassi + restrizione calorica intermittente. Questo studio permette infatti, di associare una terapia farmacologica ad un corretto stile di vita».

«Trovare nuove opportunità - afferma Nicoletta Gandolfo, direttore del Dipartimento Immagini di Asl3 e coordinatore della Breast Unit Asl3/Galliera - per ridurre l'incidenza del tumore femminile in assoluto più frequente, che in Italia colpisce una donna su otto, rappresenta l'interesse prioritario della comunità scientifica e del mondo sociale. Confrontare i diversi effetti del trattamento con Tamoxifen a basse dosi e le abitudini salutari,

contribuirà ad identificare strategie sempre più efficaci per ridurre il rischio di tumore al seno». Lo studio avrà una durata di sei mesi. Una équipe multidisciplinare composta da genetisti, oncologi e nutrizionisti del Galliera seguirà le pazienti passo dopo passo. «Le donne selezionate avranno accesso ad un percorso personalizzato che tiene conto della loro salute - dice Tania Buttiron Webber, research nurse dell'Oncologia del Galliera - . Al termine dei sei mesi verranno valutati alcuni marcatori di rischio nel sangue, oltre agli effetti sul microbioma intestinale. Alla fine dello studio, tutte le pazienti riceveranno indicazioni nutrizionali e di prevenzione specifiche da seguire».

PROGETTO ARACNA Screening del sonno dei controllori di volo

Anacna (Associazione Nazionale degli Assistenti e Controllori della Navigazione Aerea), in collaborazione con Sonnomedica, il centro medico di eccellenza per la cura dei disturbi del sonno, annuncia il lancio di un progetto di rilevanza nazionale volto a migliorare la qualità del sonno del personale addetto al controllo del traffico aereo. Questa iniziativa, che coinvolge un ampio ventaglio di stakeholder nel settore dell'aviazione e della sanità, si propone di implementare soluzioni innovative e basate su evidenze scientifiche per tutelare la salute e la safety dei professionisti del settore. Dormire poco e male, con i disturbi collegati, incide sulle funzioni fisiologiche e cognitive fondamentali ed uno scarso riposo ha effetti su prestazioni lavorative, produttività, assenteismo, turnover, redditività, safety, motivazione, salute e benessere. Verranno organizzate sessioni di formazione, consulenze specialistiche e introduzione di strumenti tecnologici per la valutazione della qualità del riposo dopo un'analisi approfondita dello stato attuale del benessere e del sonno tra i controllori, con raccolta ed analisi dati.



LO SVILUPPO DI UN HUB TRA I PIÙ AVANZATI D'EUROPA

Un terminal tutto nuovo per l'aeroporto Colombo

Lunedì il taglio del nastro del padiglione futuristico e già si pensa al potenziamento dei voli anche all'estero

Giorgio Di Gregorio

■ Un nuovo padiglione, più spazio per servizi e aree commerciali, impianti tecnologici innovativi con l'ambizione di trasformare lo scalo in uno degli hub più avanzati d'Europa. Lunedì, per l'aeroporto Cristoforo Colombo sarà una giornata storica: verrà inaugurato il nuovo terminal che occupa uno spazio di 5.500 metri quadrati. Spazi più luminosi, grazie ad ampie vetrate affacciate sul mare che è caratterizzato da soffitti più alti e percorsi più agevoli.

Un'operazione ambiziosa che non solo amplia la capacità dell'aeroporto, ma lo trasforma anche in un esempio di design innovativo e alta tecnologia, grazie al contributo dell'architetto francese Jean Nouvel. Il nuovo terminal di Genova si distingue



Un nuovo terminal che guarda al futuro per l'aeroporto di Genova

AD ALBARO

A Genova è crollato un altro albero



Il pino caduto nei giardini Esposito

■ Un altro albero è caduto intorno alle 11 a Genova, giornata di lutto cittadino. Il cedimento si è verificato. A pochi giorni dalla drammatica morte di Francesca Testino, la donna di 57 anni rimasta schiacciata da una palma in piazza Paolo Da Novi, un pino è crollato nei giardini Esposito, nei pressi della chiesa di Santa Teresa in Albaro. Si tratta di una zona verde frequentata da bambini, anziani e famiglie. Fortunatamente i giardini erano deserti a causa del maltempo. Sul posto è arrivata immediatamente la presidente del municipio medio levante, Anna Palmieri. Nell'entroterra genovese, in via Rivo Fico Reuma, in località Castagna, nel comune di Serra Riccò, un albero è caduto sulla strada, ostruendo completamente il passaggio alle vetture. I pompieri hanno provveduto a tagliare la pianta e liberare il passaggio. Nessuna persona è rimasta coinvolta. Nel frattempo per il dramma di piazza Paolo da Novi la procura ha acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza del Comune di Genova che hanno ripreso il momento in cui la palma è crollata. Incaricati dalla magistratura di compiere accertamenti in Comune e all'Aster i carabinieri forestali.

COL PEBA TURSI PIANIFICA GLI INTERVENTI DI ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Due milioni di euro per creuze e percorsi pedonali

Piciocchi: «Investiamo per una città ancora più accessibile per tutti»

■ Saranno ripristinati e recuperati i percorsi pedonali storici e di creuze e abbattute le barriere architettoniche sulle strade genovesi.

Lo ha deciso la giunta comunale di Genova su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Ferdinando De Fornari. Nel primo caso è stata stanziata una somma di 500 mila euro e nel secondo di 250 mila euro.

«Si tratta di interventi che rientrano nella terza annualità dell'accordo quadro per i percorsi storici e nella prima annualità per il Peba, piano eliminazione barriere architettoniche - spiega l'assessore ai Lavori pubblici De Fornari - questi lavori si aggiungono a quelli già in corso e approvati nell'ambito delle manutenzioni diffuse sui diversi municipi, di recente implementati con 500.000 euro di risorse interne all'ente». Disco verde anche ai progetti di fattibilità

tecnico economica per interventi di fornitura, posa in opera, manutenzione, restauro di infissi interni ed esterni in legno o metalli in edifici del patrimonio comunale, comprese le scuole per un importo di 300.000 euro, ma anche di manutenzione straordinaria di muri di sostegno di tipo patrimoniale, scarpate, reti di drenaggio urbano, giunti di competenza comunale per una somma ancora più importante, un milione di euro.

Aggiunge il sindaco facente funzioni Pietro Piciocchi: «Genova è sicuramente una città complessa, ma l'obiettivo è renderla sempre più accessibile, valorizzando anche i percorsi pedonali storici e periurbani. Grazie alla fattiva collaborazione della Consulta delle persone con disabilità stiamo lavorando per una città più accessibile e alla portata di tutti per muoversi a piedi o con

un trasporto pubblico sostenibile. E' uno dei cardini delle linee guida della nuova programmazione territoriale che abbiamo varato da poco tempo». «Una recente statistica del Sony computer science laboratories di Roma - prosegue Pietro Piciocchi - indica Genova nella top ten tra le città europee più accessibili a piedi, con servizi raggiungibili in pochi minuti dai cittadini». Il Peba va in quella direzione. Vuole essere uno strumento per pianificare gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, e contestualmente anche, grazie alla sua pubblicazione sul geoportale del Comune di Genova, uno strumento aperto al cittadino che potrà consultarlo in qualsiasi momento direttamente da uno smartphone, per verificare le difficoltà che potrà incontrare lungo un itinerario o una visita ad un edificio pubblico.

INTERVENTI DESTINATI A GENOVA E SPEZZINO

Per l'emergenza maltempo la Regione bussa a Roma

■ Inviata a Palazzo Chigi e alla Protezione civile la proposta, firmata dall'assessore regionale e Commissario delegato Giacomo Raul Giampedrone, per il riparto di oltre 11 milioni di euro tra l'area Metropolitana genovese e lo spezzino per superare definitivamente l'emergenza maltempo legata agli eventi accaduti tra il 24 ottobre e il 5 novembre 2023. Dopo un primo stanziamento di risorse regionali per 1,5 milioni di euro a supporto degli enti locali per far fronte alle maggiori criticità, il 13 novembre 2023 Regione aveva presentato al governo la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza nazionale, ottenendo il via libera l'11 marzo 2024 con uno stanziamento di 1 milione e 350 mila euro per coprire le somme urgenze e le prime emergenze. La proposta inviata da Regione destina queste ulteriori risorse soprattutto alla realizzazione

di 34 interventi strutturali urgenti per 7.408.366,41 euro complessivi, oltre che per completare la copertura economica delle prime emergenze e somme urgenze.

In particolare, gli interventi strutturali urgenti di protezione civile riguardano lavori di ripristino di opere pubbliche, di tratti di viabilità danneggiate, di opere idrauliche e di opere di difesa della costa. La proposta prevede di destinare complessivamente 4.863.564,21 euro per 21 interventi tra questi nei Comuni di Avegno, Borzonasca, Camogli, Carasco, Ceranesi, Coreglia Ligure, Crocefieschi, Isola del Cantone, Lavagna, Leivi, Mezzanego, Ne, Orero, Portofino, Propata, Rezzoaglio, Santo Stefano d'Aveto, Sestri Levante, Tribogna, Zoagli e San Colombano Certenoli oltre ad un intervento sulla Sp85 che vede la Città Metropolitana come soggetto attuatore.

UNA TRADIZIONE SECOLARE PER IL PAESE

A Bolzaneto domenica di festa per la Fiera di San Giuseppe

■ Si rinnova anche quest'anno, a Bolzaneto, l'appuntamento con la storica Fiera di San Giuseppe, il patrono dei lavoratori. Per tutta la giornata di oggi, dalle 8 alle 20, oltre 200 banchi di merci varie, prodotti tipici, enogastronomia, e di rivenditori di piante, vivaisti e coltivatori diretti, animeranno le vie del quartiere.



I banchi occuperanno in via Bolzaneto (tratto compreso tra via Giro del Vento e via Fra G. Pantaleo), via Zamperini, via Bettini, via Bonghi (dall'intersezione con via Doria fino a via Zamperini), via O. Doria, via Giro del Vento (tratto compreso tra via Bolzaneto e via Geminiano), piazza Livraghi. Grande attesa per il momento musicale a cura della Banda Musicale Cittadina di Bolzaneto 1883 che, tra le 10.15 e le 12.15, sfilerà per le vie della delegazione lungo il seguente percorso: via Pastorino / via Reta / via Giro del Vento / via Bolzaneto / piazza Rissotto.

«Da quasi 150 anni - dichiara l'assessore al Commercio e alle Tradizioni cittadine Paola Bordilli - la Fiera di San Giuseppe rappresenta un appuntamento di forte richiamo per i cittadini di Genova e di tutto Genovesato, e non solo per gli abitanti di Bolzaneto e della Valpolcevera» o e frequentata con entusiasmo dagli abitanti della Valpolcevera e di tutta la città».

anche per le sue soluzioni tecnologiche avanzate. L'ampliamento comprende il taglio del nastro di 3 nuovi gate di imbarco, di cui due per le partenze e uno per gli arrivi. A seguire, dopo l'inaugurazione del nuovo terminal inizierà la ristrutturazione della parte "vecchia" il cui debutto risale al 1986.

Il Colombo proiettato al futuro con dati che, nei primi mesi del 2025, hanno raggiunto risultati lusinghieri con oltre 156 mila passeggeri movimentati tra gennaio e febbraio, con una crescita del +14,2% rispetto allo stesso periodo del 2024. Nel mese di febbraio lo scalo genovese ha visto il transito di 79.714 passeggeri, il +19,7% rispetto al 2024, mentre i movimenti dei voli sono aumentati del +12,8% rispetto al febbraio 2024. Col nuovo terminal arrivano anche novità interessanti: dal 1 maggio si volerà a Varsavia e Cracovia. Confermato anche Budapest con 3 voli a settimana. Aumentano i voli per Parigi Orly. Ad aprile e maggio, e poi settembre e ottobre, previsti 4 collegamenti settimanali, due voli giornalieri verso Amsterdam e Monaco confermati per l'estate e fino a 5 alla settimana per Barcellona. Ryanair, da giugno a settembre, conferma 11 destinazioni: Bari, Brindisi, Bruxelles Charleroi, Bucarest, Cagliari, Catania, Lamezia, Londra Stansted, Manchester, Napoli e Palermo.

PER «GRIFO» E «DRAGO»

Confermato il servizio di elisoccorso regionale

■ Con uno stanziamento di 3 milioni e 840 mila euro approvato il rinnovo della convenzione tra Regione Liguria e il Dipartimento dei Vigili del Fuoco per l'elisoccorso fino al 31 dicembre 2026. A gestire il servizio l'elicottero «Grifo» di Airgreen al Riviera Airport di Villanova d'Albenga, attivo sette giorni su sette h24, e dalla presenza dell'elicottero «Drago» gestito dai Vigili del Fuoco con base all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova, attivo nei weekend e nei giorni festivi dalle 8 alle 20 con turni aggiuntivi durante la settimana.

«Abbiamo rinnovato un accordo che si va ad inserire nel grande capitolo del servizio di emergenza territoriale - dichiara l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò - Regione Liguria con questa convenzione va a garantire un sistema ormai collaudato di emergenza/urgenza, per interventi tempestivi anche nelle aree più difficili da raggiungere. Si tratta quindi di uno dei tasselli del sistema di elisoccorso regionale che vanta attualmente le basi di Genova con l'elicottero dei Vigili del Fuoco e di Villanova d'Albenga con Airgreen. La prossima istituzione della base di Luni nell'estremo levante ligure offrirà quindi un sistema di soccorso in emergenza all'avanguardia».

APPALTI IN PROVINCIA

Due arresti a Savona per tangenti

■ Sono finiti agli arresti domiciliari Giuseppe Rizzi, amministratore della Green Srl, Claudio Sardo, capo-cantoniere della Provincia di Savona nell'ambito dell'inchiesta sulla gara europea mediante procedura aperta per l'affidamento del servizio di sfalcio erba per l'anno 2024 per un importo complessivo di 319.232 euro. Nel mirino della squadra mobile di Savona l'assegnazione di due dei dodici lotti. Ad un terzo indagato, Andrea Tessitore, funzionario della Provincia di Savona - R.U.P. della «gara degli sfalci 2024» - è stata applicata la misura interdittiva della sospensione dal pubblico ufficio per la durata di un anno. I reati contestati a vario titolo sono di corruzione, turbativa d'asta e falso ideologico in atto pubblico. In particolare, Green avrebbe ottenuto illecitamente l'affidamento di due lotti, in violazione del Disciplinare di Gara: il lotto 3 in via diretta, il lotto 2 tramite formale aggiudicazione ad un'impresa prestanome, DeGrecis Cos. e MA. Verde. In relazione a quest'ultimo appalto a Tessitore viene contestato anche il reato di falso ideologico, per aver attestato la regolare esecuzione dei lavori, da parte della ditta «DeGrecis», in realtà mai giunta a Savona. La turbativa sarebbe stata agevolata da una duplice erogazione di denaro, in favore sia di Tessitore che del capo-cantoniere, da parte dell'imprenditore pugliese.

SUL PALCOSCENICO IL PIANISTA EMANUELE ARCIULI

Sonia Bergamasco al Felice con la «Gog» per Strauss

L'artista milanese è «nata» prima come musicista e poi come straordinaria attrice, regista e poetessa

■ C'è bisogno di una voce intonata, non cantata e corrisponde a una mia profonda esigenza artistica». Parola di Sonia Bergamasco. La poliedrica attrice con, alle spalle, un diploma in pianoforte conseguito al Conservatorio di Milano, sarà protagonista domani sera al Teatro Carlo Felice di Genova del concerto della Giovane Orchestra Genovese. Con lei sul palcoscenico il pianista Emanuele Arciuli che eseguirà pagine di Grieg, Rota, Poulenc, prima di affrontare, appunto con l'attrice, «Enoch Arden» op. 38, melologo per voce recitante e pianoforte di Richard Strauss sul testo di Alfred Lord Tennyson (adattamento e traduzione di Bruno Cagli).

Milanese, Sonia Bergamasco è artisticamente «nata» prima come musicista e poi come attrice: «In realtà mi sono sempre considerata una musicista non realizzata. E imboccando un altro percorso, quello della recitazione, ho trovato anche la mia strada musicale, sono un'attrice musicale o alme-



La musicista e attrice Sonia Bergamasco protagonista al Teatro Carlo Felice

no sto cercando di realizzarmi in questa veste. La voce, in realtà, è musica. E il melologo mi interessa proprio perché si torna alle radici del canto poetico». Attrice e pianista, ma anche regista e poetessa: «Non so se posso considerarmi una poetessa. Ho scritto in passato una raccolta, «Il quaderno (La nave di Teseo), e più recen-

temente «Un corpo per tutti», una riflessione sul mestiere dell'attrice che si è legata alla regia del film «Duse the Greatest» da poco uscito nelle sale cinematografiche. Al centro dell'arte dell'attrice c'è il corpo, il suono della sua voce, la capacità di ascoltare. Nel libro ci sono anche elementi della mia storia, ma non è cer-

to una autobiografia, è solo per chiarire maggiormente i problemi del nostro mestiere». Il film sulla Duse ha costituito la prima esperienza come regista cinematografica: «Ho già firmato regie per il teatro. Questa è stata molto complessa, ma la consideravo per me necessaria e sono contenta di averla portata a termine».

QUESTA SERA ALLE 21

I «Perfetti sconosciuti» di Genovese al Moretti

La stagione 2025 del Teatro Comunale «Guido Moretti» di Pietra Ligure anche quest'anno prende forma con un articolato ed entusiasmante viaggio tra il desiderio di «leggerezza» e la voglia di immergersi nella cultura con sei spettacoli che porteranno in scena Paolo Conticini e Enzo Iacchetti, Francesco Pannofino, Mogol e Gianmarco Carroccia, Mauro Repetto degli 883, Francesco Cicchella. Si parte questa sera alle 21 con Paolo Genovese e il suo «Perfetti sconosciuti».

Una commedia brillante sull'amicizia, sull'amore e sul tradimento, che porterà quattro coppie di amici a confrontarsi e a scoprire di essere appunto «perfetti sconosciuti». Ognuno di noi ha tre vite: una pubblica, una privata ed una segreta. Un tempo quella segreta era ben protetta nell'archivio della nostra memoria, oggi nelle nostre sim. Cosa succederebbe se quella minuscola schedina si mettesse a parlare? Sul palco, in ordine di apparizione, un ricco cast composto da Dino Abbrescia, Alice Bertini, Marco Bonini, Paolo Calabresi, Massimo De Lorenzo, Lorenza Indovina e Valeria Solarino. Biglietto unico per lo spettacolo al costo di 40 euro che è possibile acquistare direttamente al botteghino.

A VALLEGGIA E ALBENGA

L'esodo dimenticato tra racconti e musica

Parole, suoni, immagini di chi abbandonò le terre dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Al Teatro Nuovo di Valleggia (Quiliano), oggi alle 17 e al Teatro Ambra di Albenga domani alle 10 arriva «L'esodo dimenticato», lo spettacolo organizzato da ANVGD con il suo presidente Valter Lazzari, insieme a Federazione Italiana Volontari della Libertà e Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata di Trieste. In programma un doppio evento tra i ricordi di chi arrivò in Liguria e venne accolto a Savona. Uno spettacolo dove anche la musica e il canto assumono un'importanza fondamentale perché arricchiscono il racconto drammatico delle persone in fuga.

Le testimonianze, i ricordi, canti per non dimenticare, vedranno protagonisti la dottoressa Giovanna Penna, Irci di Trieste e poi gli artisti Linda Campanella (soprano), Matteo Peirone (basso brillante), Itinera Mundi Trio con Laura Lanzetti (pianoforte), Arianna Menesini (violoncello), Gianluca Campi (fisarmonica), Gabriella Bianchi (attrice), Carlo De Prati (attore), Alessandra Piccoli che leggerà poesie in lingua fiumana nello spettacolo di Valleggia. Protagonista anche il Coro Polifonico di Valleggia diretto da Maurizio Fiaschi.

A presentare la serata sarà il giornalista Marco Gervino. Per lo spettacolo di Albenga i protagonisti sono praticamente gli stessi ad esclusione di Alessandra Piccoli e del Coro di Valleggia.

MARTEDI 18 MARZO

OSPITI ROMEO COOPERFISA & DANIELA CAVANNA

CENA CON MUSICA IN DIRETTA DALLE 20,30

TELECUPOLE



ESIBIZIONE SCUOLA DI BALLO LIBERTY dance

CONDUCONO SONIA DE CASTELLI & PIERO MONTANARO

segui sui social
[telecupole.piemonte](https://www.facebook.com/telecupole.piemonte)
[telecupole piemonte](https://www.instagram.com/telecupole.piemonte)
www.telecupole.com

ORCHESTRA LISCIO SIMPATIA

STRADA REGIONALE 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN) - INFO & PRENOTAZIONI 0172.713333

AMBIENTE

«Riforestazione», piu' verde in 13 città

Il progetto del Mase con Axpo Italia e Pulsee Luce e Gas

■ Riforestare. Per mitigare l'inquinamento atmosferico e acustico cittadino, incrementare la biodiversità, ridurre i consumi energetici e migliorare il paesaggio urbano e periurbano insieme alla qualità di vita degli abitanti. Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase), sostenuto da Axpo Italia e Pulsee Luce e Gas, lancia il progetto 'RiforestAzione', dedicato alla tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano in 13 città metropolitane d'Italia (Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio di Calabria, Palermo, Messina, Catania e Cagliari) in cui risiedono più di 21 milioni di persone e la cui estensione complessiva è pari a oltre il 15% del territorio nazionale.

L'iniziativa, svelata all'Orto Botanico di Roma alla presenza di istituzioni e partner, rientra nella Missione 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' (M2), Componente 'Tutela del territorio e della risorsa idrica' (C4), del Piano di Ripresa e Resilienza (Pnrr).

Nel caso specifico, l'investimento per la 'tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano

no', dal valore di 210 milioni di euro, si propone di piantare 4,5 milioni di alberi e arbusti, creando 4.500 ettari di nuove foreste e trapiantando almeno 3,5 milioni di alberi nella loro destinazione finale, mediante un ampio programma di interventi, in grado di proteggere i processi ecologici correlati al funzionamento degli ecosistemi. Si tratta di un progetto coerente con il piano 'Eu forest strategy for 2030', dedicato al rafforzamento delle foreste continentali e che ambisce ad aggiungere 3 miliardi di alberi entro il 2030.

Il contributo di Axpo Italia e Pulsee Luce e Gas al progetto del Mase 'RiforestAzione' si declina sotto forma di un supporto diretto alle attività per la sua promozione e comunicazione. Questo impegno si sviluppa attraverso molteplici azioni, a cominciare dalla creazione di una piattaforma digitale con contenuti informativi e di approfondimento sulle azioni di riqualificazione del verde urbano ed extraurbano, curata dalla società urban tech SuperUrbanity.

Oltre alla piattaforma, il progetto prevede la realizzazione di un percorso sul territorio nazionale



che andrà a toccare nei prossimi due anni alcune delle città coinvolte nell'iniziativa per farla conoscere alle comunità locali, così come di un percorso didattico, in collaborazione con Fondazione Sylva, che farà tappa nelle scuole per diffondere la cultura ambientale e accrescere le competenze ecologiche dei più giovani.

In più, verrà strutturato un Osservatorio, con durata biennale,

che andrà a monitorare l'evoluzione del rapporto tra italiani e verde urbano. A tal proposito, la centralità delle aree verdi è rimarcata dai dati raccolti nella prima ricerca dedicata al progetto 'RiforestAzione' del Pulsee Luce e Gas Index, osservatorio sulle abitudini sostenibili degli italiani sviluppato insieme a Nielsen IQ, da cui emerge che, per l'83% degli intervistati, l'aumento degli spazi con alberi e

arbusti è necessario, mentre, per il 90%, le aree verdi sono fondamentali per il benessere psicofisico, segno di un crescente desiderio di ristabilire un contatto con la natura nei luoghi di vita. Da segnalare anche che, per l'87% degli italiani, gli interventi di riqualificazione costituiscono un fattore che può migliorare la valutazione dell'amministrazione pubblica e la percezione di una città.

ALIMENTAZIONE SOSTENIBILE

Italiani più attenti alla sostenibilità a tavola

Findus, 100% dei prodotti ittici certificati

■ Cresce la consapevolezza degli italiani verso la sostenibilità alimentare. A testimoniare è la recente indagine 'Le scelte alimentari degli italiani tra sostenibilità e consumo: percezioni e preferenze verso i prodotti certificati' commissionata a Consumerismo No Profit da Findus e presentata durante un incontro svoltosi presso l'Acquario Civico di Milano.

Secondo il sondaggio, quasi 7 consumatori su 10 (il 68% degli intervistati) considera la sostenibilità un fattore importante, con quasi il 20% che la ritiene un driver fondamentale nella scelta dei prodotti alimentari da acquistare. Inoltre, l'indagine evidenzia come le abitudini di acquisto stiano cambiando: rispetto a 10 anni fa, il 66% degli intervistati dichiara di aver aumentato la propria attenzione nei confronti di prodotti certificati sostenibili e 2 italiani su 10 li cercano attivamente al supermercato. Quasi la metà degli intervistati (46%) dichiara di leggere spesso le etichette per verificare la provenienza e la filiera dei prodotti alimentari, il 26% lo fa sempre.

Per quanto riguarda i prodotti certificati sostenibili, 1 italiano su 10 (12%) li sceglie sempre, mentre il 71% li acquista occasionalmente, approfittando di offerte e promozioni, dimostrando una predisposizione selettiva che spesso dipende dal prezzo. Quando si tratta di prodotti ittici, la qualità e la freschezza

rimangono il principale fattore di scelta per il 64% degli intervistati, seguiti dalla provenienza del pesce (59%) e dal prezzo (51%). Ma è da segnalare anche che 1 consumatore su 4 (26%) indica le certificazioni di sostenibilità come un criterio determinante nella scelta dei prodotti ittici. Proprio in tema di certificazioni, Findus annuncia il raggiungimento di un traguardo storico: il 100% dei suoi prodotti ittici proviene da pesca sostenibile certificata Msc (Marine Stewardship Council) e acquacoltura responsabile certificata Asc (Aquaculture Stewardship Council). "Siamo estremamente soddisfatti di questo importante risultato, frutto di un notevole impegno organizzativo ed economico. L'approvvigionamento di volumi importanti, come quelli sviluppati da Findus, l'ampiezza e la varietà del nostro portafoglio di prodotti ittici, che vanta oltre 20 diverse specie, ha richiesto un impegno significativo volto a coinvolgere, informare ed ingaggiare tutta la filiera, dai gruppi di pescatori alla lavorazione del pesce, dal confezionamento fino all'arrivo dei prodotti negli scaffali della Gdo. La salvaguardia della biodiversità marina è uno standard da perseguire collettivamente per tutelare i nostri mari e garantire una fonte di nutrimento sostenibile per le future generazioni - ha dichiarato Renato Roca, Country Manager di Findus Italia - Come leader di mercato, siamo consapevoli della nostra responsabilità e siamo orgogliosi di aver ispirato l'intero settore, raggiungendo l'obiettivo fissato nel 2017 e promuovendo costantemente un modello di sostenibilità condivisa. Questo non è un punto d'arrivo, ma una tappa che ci spinge a proseguire nel nostro impegno. Produrre cibo impattando meno sull'ambiente e tutelando le risorse naturali è la nostra sfida: ci impegniamo per un progresso costante e responsabile, affinché la sostenibilità diventi sempre più un valore condiviso da tutto il settore e dai consumatori".

RICICLO

Fib3R, l'impianto che rigenera la fibra di carbonio

Si prevede una produzione di 160 tonnellate ogni anno

■ Il Gruppo Hera inaugura a Imola (Bologna), nel cuore della Motor Valley, il primo impianto nel suo genere a livello europeo, in grado di rigenerare la fibra di carbonio su scala industriale. Si chiama Fib3R, un nome all'insegna delle tre R che sono alla base del progetto: recover, reduce, reuse, ovvero recuperare la fibra di carbonio e riutilizzarla, riducendo l'utilizzo di fibra vergine e quindi l'impatto ambientale che sarebbe necessario per produrla.

La fibra rigenerata da Fib3R - spiega Hera - mantiene inalterate le caratteristiche di leggerezza ed elevata resistenza della fibra vergine, garantendo di ottenere, attraverso un procedimento all'avanguardia di pirogassificazione, un prodotto in uscita rigenerato, pronto per essere riutilizzato, ritessuto e/o impregnato, per gli impieghi cui questo tipo di materiale è destinato. I settori industriali interessati vanno dall'automotive all'aerospaziale, dalla nautica all'arredo, fino al tessile. L'Unione Europea ha riconosciuto a Fib3R un contributo di oltre 2,2 milioni di euro nell'ambito del NextGenerationEU per la tecnologia innovativa e la rilevanza strategica dei materiali trattati. L'investimento complessivo previsto dal Gruppo Hera per realizzare l'impianto di Imola ammonta a 8 milioni di euro. Ad oggi, nell'impianto si prevede una produzione di 160 tonnellate di fibra di carbonio riciclata ogni anno, con un risparmio energetico del 75% rispetto alla fibra vergine.

"Nel suo genere Fib3R è il primo impianto in Europa per il riciclo della fibra di carbonio, con l'obiettivo di promuovere filiere corte e circolari, in linea con la nostra strategia di rendere i nostri territori più competitivi e resilienti - afferma Orazio Iacono, amministratore delegato

del Gruppo Hera - Il recupero della fibra di carbonio non solo consente di ridurre l'impatto ambientale di questi scarti, ma crea anche nuove opportunità di mercato in settori strategici dell'industria. Investire in infrastrutture circolari di questo tipo significa aumentare la resilienza delle filiere produttive, ridurre la dipendenza dalle importazioni di materie prime critiche e, al contempo, creare valore attraverso modelli di business sostenibili".

L'impianto di Imola è stato messo a punto dalla controllata Herambiente, operatore nazionale nel recupero e trattamento dei rifiuti, che da tempo aveva iniziato a sperimentare il processo di recupero delle fibre di carbonio, in collaborazione con il dipartimento di Chimica Industriale dell'Università di Bologna e con il partner tecnologico Curti Costruzioni Meccaniche. Dopo tre anni di sperimentazione, il Gruppo Hera ha sviluppato industrialmente il progetto e realizzato l'impianto Fib3R.

I compagni di viaggio di Fib3R. Il Gruppo Leonardo ha avviato attraverso la Divisione Aerostrutture la sinergia industriale con il Gruppo Hera supportando all'interno dell'impianto di Imola un progetto di recupero delle fibre di carbonio di rinforzo dei compositi a matrice polimerica utilizzati per la costruzione di parti di aeromobili. Dunque, grazie agli asset di Herambiente e al know-how sviluppato nei laboratori del Gruppo Leonardo, il materiale verrà riciclato con positive ricadute in termini di sostenibilità e circolarità. In particolare, la Divisione Aerostrutture di Leonardo conferirà a Herambiente parte delle fibre di scarto derivanti dalla costruzione delle componenti di alcuni fra gli aeromobili civili più noti nel settore dell'aviazione commerciale.

IN BREVE

MIGLIORA LA QUALITÀ DELL'ARIA NEL 2024

Prosegue nel 2024 il lento e continuo miglioramento della qualità dell'aria in Italia, anche se permangono le note criticità in alcune aree del Paese. Tra le novità positive, risultano nella norma i livelli di particolato atmosferico fine Pm2,5 (25 microgrammi per metro cubo è il valore limite consentito). Continuano ad essere rispettati quelli annuali per il Pm10 (concentrazione media di 40 microgrammi per metro cubo), mentre permangono sforamenti nei valori giornalieri. Nei limiti ed in continua discesa le concentrazioni di biossido di azoto in quasi tutte le stazioni di monitoraggio (98%). Negativa, invece, la situazione dell'ozono: solo il 16% delle stazioni ha rispettato l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana. Sono i dati del report annuale del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Ispra e le Agenzie ambientali di Regioni e Province autonome), che riassume i dati rilevati dalle oltre 600 stazioni di monitoraggio presenti su tutto il territorio nazionale.

DUE PREMI LETTERARI PROMOSSE DA VENICE GARDENS FOUNDATION

Venice Gardens Foundation, attiva dal 2014 e presieduta da Adele Re Rebaudengo, in collaborazione con la Fondazione il Campiello, promuove per il terzo anno il riconoscimento 'Campiello Natura Premio Venice Gardens Foundation', dedicato alla narrativa italiana (scadenza fissata per il 1° maggio 2025). Non solo. Il desiderio di promuovere opere che possano favorire la conoscenza e il rispetto della natura anche da parte dei giovani ha indotto la Fondazione ad istituire il Premio 'Venice Gardens Foundation Natura. Premio Letterario Giovani Lettori' con tre specifiche sezioni: Narrativa e Saggistica 6-8 anni con il sostegno di Marie-Rose Kahane; Narrativa e Saggistica 9-11 anni in collaborazione e con il sostegno di Oasi Zegna; Illustrazione con il sostegno di Pulsee Luce e Gas. Gli editori o gli autori che intendono partecipare al premio dovranno presentare la domanda entro il 3 luglio 2025.

BEAUTY SOSTENIBILE, CRESCONO LE B CORP

Cresce l'attenzione del settore del beauty e della cosmetica nei confronti della certificazione B Corp. È quanto emerge da una survey di B Lab Italia, l'organizzazione che coordina il movimento delle B Corp nel nostro Paese, realizzata in occasione della 55esima edizione di Cosmoprof Worldwide Bologna, la manifestazione di riferimento per aziende e operatori del settore beauty. Secondo i dati, sono oggi 15 le B Corp italiane attive nel settore, che generano un fatturato di circa 400 milioni di euro. Di queste, il 40% (6 aziende) si è certificato negli ultimi due anni.



adnkronos
prometeo

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos



EVENTI

Alberto Bozzalla

■ Nel primo week-end di aprile, sabato 5 e domenica 6, torna a Carmagnola (Torino) la manifestazione «Ortoflora & Natura», giunta ormai alla trentacinquesima edizione.

La grande mostra mercato, tra le principali di tutto il Piemonte, è organizzata dal Comune e dalla Pro Loco di Carmagnola, al fine di promuovere le produzioni del settore florovivaistico e orticolo e le attrezzature e gli arredi da orto e da giardino.

La rassegna conferma la sua presenza in ampi spazi del centro della città: nei Giardini del Castello, nei Giardini Unità d'Italia, nel Cortile del Municipio e in via Silvio Pellico, dove sarà allestita un'area con figuranti impegnati in rievocazioni storiche dedicate alla filiera dei prodotti agricoli, oltre a giocolieri e ai 'giochi di una volta'.

Nei Giardini del Castello troveranno spazio stand di espositori provenienti da Piemonte, Lombardia e Sicilia.

La Società Orticola di Mutuo Soccorso 'Domenico Ferrero' sarà presente con i suoi prodotti genuini di alta qualità e si potrà assistere a performance di una banda musicale itinerante, animazioni e laboratori per bambine e bambini e a uno spettacolo di circo contemporaneo, oltre alla consueta esposizione di trattori d'epoca.

Tutte le aree sono a ingresso libero e visitatori e visitatrici troveranno anche la tradizionale degustazione del Ravanin e del Porro, uno spazio con i bellissimi animali dell'associazione 'Natural Farm', il lancio del contest 'Peperone Urbano', una mostra d'arte di Cristiano Scano, un Luna Park, uno stand informativo del Distretto del Cibo del Chierese-Carmagnolese e uno dell'Ecomuseo della Cultura e della lavorazione della canapa, di cui si celebra il centovesimo anniversario del suo 'senté', risalente al 1905, l'ultimo percorso tradizionale di lavorazione della canapa che è ancora



Il tema scelto per l'edizione di quest'anno è il 'libro', in omaggio alla candidatura a 'Capitale Italiana del Libro 2026'

ARRIVA LA PRIMAVERA

Torna «Ortoflora & Natura» nel centro di Carmagnola

Sabato 5 e domenica 6 aprile la città sarà sommersa dai colori e dai profumi della tradizionale manifestazione

esistente nel borgo.

Nella sola giornata di domenica, via Valobra e piazza Manzoni ospiteranno anche le bancarelle del mercato ambulante, mentre in viale Garibaldi si terrà il mercato degli hobbisti.

Sarà un intenso fine settimana, in cui sarà

possibile vivere il bellissimo centro storico di Carmagnola come un giardino a cielo aperto, ricco di colori, profumi e atmosfere primaverili.

Sarà una festa per tutte e tutti, tra natura, sapori e tradizioni, dove curiosare, imparare e divertirsi.

Si potrà passeggiare tra bancarelle e allestimenti floreali, scoprendo e acquistando piante, fiori, erbe aromatiche, sementi, attrezzature e arredi per la cura di orti e giardini.

L'allestimento floreale delle aree della manifestazione sarà ispirato

al tema 'libro', scelto per valorizzare la candidatura di Carmagnola a Capitale Italiana del Libro 2026, e sarà a cura dei vivaisti carmagnolesi Daveli Garden Center, Vivai La Betulla e Vivai Piola, insieme alle ditte Fratelli Donna Ferramenta e Mastro Tende.

ROMAGNANO SESIA

Paolo Usellini

■ «Un momento dell'anno nel quale i flussi turistici sul nostro territorio riprendono a muoversi, un periodo che si presta perfettamente alla scoperta dei borghi e delle loro tradizioni, un'occasione interessante per promuovere il meglio del Novarese».

Il presidente della Provincia di Novara Federico Binatti e il consigliere delegato a Turismo e Marketing territoriale Luigi Laterza fanno questa premessa nel presentare il tour del 'Mercato della Terra', appuntamento organizzato dalla Condotta Slow Food Colline Novaresi, che prenderà il via domenica 23 marzo a Romagnano Sesia (Novara), con la collaborazione del Comune, della Pro Loco, dell'Istituto agrario 'Bonfantini', del Museo storico-etnografico della Bassa Valsesia e della Fondazione 'La Nostra Gent: «una vera e propria cordata - commentano ancora presidente e consigliere - che mette in luce il valore e l'importanza dei sodalizi locali come partner nelle attività di promozione».

In piazza della Libertà, dalla ore 10 alle 18, ci saranno oltre una ventina di piccoli produttori locali e artigiani del cibo, veri protagonisti del 'Mercato della terra'. Sarà l'occasione

Il «Mercato della Terra» per valorizzare un territorio «slow» e le sue eccellenze

Da domenica 23 marzo un appuntamento alla scoperta di borghi e prodotti locali



ne per fare una spesa a base di prodotti a chilometro zero, sana e stagionale, con ortofrutta, marmellate e composte, pane artigianale, zafferano, olio, formaggi vaccini e caprini, miele, salumi, birra artigianale, riso, grappe, caffè, farine e tanto altro, all'insegna della qualità e delle eccellenze tipiche del nostro territorio. Nel corso della giornata sarà presente anche un'area ristoro e animazione per grandi e picci-

ni.

«Questa iniziativa - rimarca il consigliere Luigi Laterza - non solo è emblematica della filosofia di Slow Food, incentrata sulla sostenibilità dei prodotti eno-gastronomici, ma riflette perfettamente anche quelle che sono le finalità del costituendo 'Distretto del cibo Novara Laghi': la qualità e le eccellenze dei prodotti locali sono la solida base dalla quale partire per valorizzare un intero territo-

rio, che può essere scoperto, in modo appunto 'slow', a partire dalla bellezza dei nostri paesi, che molto hanno da offrire al turista in termini di storia, cultura e paesaggio. Dopo Romagnano Sesia, infatti, il 'Mercato della terra' toccherà altri centri del nostro territorio, in una sorta di 'gemellaggio' contemporaneo con alcuni appuntamenti già calendarizzati: il 12 aprile sarà la volta di Borgomanero per la 'Fiera del gu-

sto', l'11 maggio di Cureggio con l'evento 'Naturale!', il 6 e 7 settembre nuovamente di Borgomanero in occasione della 'Festa dell'uva', quindi il 20 e 21 settembre a Fontaneto d'Agogna per la 'Fiera della cipolla bionda' e, infine, il 7 dicembre a Carpiignano Sesia per celebrare la 'Festa d'inverno'».

Grande soddisfazione viene espressa anche dal sindaco di Romagnano Sesia, Alessandro Carini: «Siamo contenti che Slow Food abbia scelto per il 2025 Romagnano Sesia come nuova tappa del tour del Mercato della Terra delle Colline. Un'opportunità per far conoscere il nostro paese, coinvolgendo anche le nostre associazioni. Slow Food è una realtà viva, come ha già dimostrato in passato, in grado di valorizzare il territorio a 360 gradi. L'iniziativa si inserisce nel bel progetto della Provincia di Novara del Distretto del cibo, che vedrà anche il nostro paese impegnato con tutti i suoi produttori».



studioviki.it

**STRUTTURA
DI CHIRURGIA
DELLA COLONNA**

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA**
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia della colonna. Da oggi, la clinica, arricchisce la gamma di attrezzature tecnologicamente avanzate con una piattaforma rivoluzionaria per la chirurgia guidata della colonna che limita l'invasività sui tessuti e quindi i traumi, riduce l'esposizione ai raggi x, permette di raggiungere un elevato livello di accuratezza nell'impianto dei dispositivi protesici, riduce la necessità di antidolorifici e accorcia i tempi di recupero.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE